

SCENARI MACROECONOMICI (MAGGIO 2026)

STUDI & RICERCHE N° 329 - Maggio 2026

FONDO
SVILUPPO





Un quadro di sintesi

Lo scenario macroeconomico di maggio 2026 evidenzia un'economia mondiale ancora in crescita, ma inserita in un contesto più instabile, segnato dal ritorno della geopolitica come fattore centrale delle dinamiche economiche, finanziarie ed energetiche. Le previsioni internazionali indicano un rallentamento rispetto alle attese precedenti, con gli Stati Uniti più dinamici dell'Area euro e l'Italia su un sentiero di crescita fragile, intorno al +0,5% nel 2026. La recrudescenza del conflitto in Medio Oriente rappresenta il principale elemento di discontinuità, poiché ha riaperto le tensioni sui mercati energetici e spinto al rialzo il prezzo del petrolio. Per l'Italia, con una dipendenza energetica dall'estero pari a circa il 73%, lo shock si trasmette attraverso costi più elevati per energia, trasporti, logistica e beni intermedi. L'inflazione torna quindi a essere un fattore di pressione: ad aprile 2026 i prezzi al consumo crescono del +2,8% su base annua e l'inflazione acquisita per il 2026 si attesta al +2,4%, con aumenti concentrati su abitazione, energia, trasporti e alimentari. Anche i mercati finanziari riflettono un quadro più prudente: l'euro si rafforza, lo spread BTP-Bund risale pur restando contenuto, mentre i mercati azionari mantengono capacità di recupero, sostenuti dai titoli *tech* ma ancora distanti dall'economia reale. L'economia italiana mostra segnali di tenuta, ma con una dinamica moderata e disomogenea. Nel primo trimestre 2026 il PIL cresce del +0,2% su base congiunturale e del +0,7% su base annua, con una crescita acquisita per il 2026 pari al +0,5%. La spinta proviene soprattutto dai servizi e dall'export, mentre industria e agricoltura forniscono un contributo negativo e la domanda interna resta debole. Le esportazioni crescono del +1,3%, ma in modo selettivo per settori e mercati. Sul fronte della finanza pubblica prosegue il consolidamento, con indebitamento netto al 3,1% del PIL nel 2025 e previsto sotto il 3,0% dal 2026, mentre il saldo primario torna positivo, pur restando vincoli legati al costo del debito e alla bassa crescita. La manovra 2026-2028 punta a sostenere investimenti, competitività e redditi. Si evidenzia il peggioramento dell'accessibilità abitativa, con un ruolo crescente del Piano Casa. Il PNRR resta decisivo: l'Italia ha ricevuto quasi l'80% delle risorse, con partecipazione di 1.251 aderenti a Confcooperative su 2.117 progetti, concentrati nella Missione 5 - Inclusione e coesione, confermando la vocazione sociale del sistema cooperativo, ma anche margini di rafforzamento su transizione ecologica, digitalizzazione e formazione.

Le previsioni di crescita economica globali e nelle principali economie del mondo (2026 e 2027)



L'aggiornamento delle previsioni del Fondo Monetario Internazionale (*World Economic Outlook* del 22/04/2026) confermano un'economia mondiale ancora in espansione, sebbene si rilevano dei peggioramenti nelle previsioni di crescita a seguito dell'acuirsi del contesto geopolitico globale e della guerra in Medio Oriente. Il prodotto globale è atteso crescere del +3,1% nel 2026 (-0,2 punti percentuali rispetto alle stime di gennaio 2026) e del +3,2% nel 2027, un ritmo che segnala resilienza ma anche un rallentamento rispetto alle fasi più dinamiche del ciclo post-pandemico. Le economie avanzate procedono su un sentiero più moderato, mentre gli Stati Uniti (nonostante un lieve peggioramento delle stime di crescita per il 2026) continuano a mostrare una capacità di crescita superiore a quella europea, sostenuta anche dagli investimenti tecnologici e da una domanda interna più solida. L'Area Euro resta invece condizionata da una dinamica più debole dell'industria, dalla minore vivacità dei consumi e dalla maggiore esposizione agli shock energetici. L'Italia si colloca nel segmento più fragile di questo scenario, con una crescita prevista intorno al +0,5% nel 2026 e nel 2027. La revisione al ribasso delle previsioni italiane riflette l'impatto combinato di domanda estera più incerta, costi energetici più elevati, condizioni finanziarie ancora selettive e bassa produttività strutturale. La crescita resta quindi positiva, ma esposta a rischi al ribasso e fortemente dipendente dalla capacità di trasformare investimenti pubblici e PNRR in maggiore potenziale produttivo.

LE PREVISIONI DI CRESCITA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO (2026 e 2027) -%

(Fonte: elaborazione propria su dati *World Economic Outlook* - Fondo Monetario Internazionale, estrazione 30/04/2026)

Aree e paesi	Prodotto Interno Lordo (var. %)			Differenza rispetto alle proiezioni WEO di gennaio 2026 (p. p.)	
	2025	2026	2027	2026	2027
Mondo	3,4%	3,1%	3,2%	-0,2	0,0
Economie Avanzate	1,9%	1,8%	1,7%	0,0	0,0
Stati Uniti	2,1%	2,3%	2,1%	-0,1	0,0
Giappone	1,2%	0,7%	0,6%	0,0	0,0
Area Euro	1,4%	1,1%	1,2%	-0,2	-0,2
Germania	0,2%	0,8%	1,2%	-0,3	-0,3
Francia	0,9%	0,9%	0,9%	-0,1	-0,3
Italia	0,5%	0,5%	0,5%	-0,2	-0,2
Spagna	2,8%	2,1%	1,8%	-0,2	-0,1
Cina	5,0%	4,4%	4,0%	-0,1	0,0

Le previsioni del tasso di inflazione a livello globale e nelle principali economie del mondo (2026 e 2027)



Il percorso di rientro dell'inflazione prosegue, ma appare meno lineare di quanto si potesse prevedere prima del nuovo shock mediorientale. A livello globale, il tasso di inflazione dovrebbe scendere dal +4,3% del 2025 al +3,7% nel 2026 e al +3,3% nel 2027, confermando una normalizzazione graduale rispetto ai picchi precedenti. Tuttavia, la discesa dei prezzi è oggi esposta a fattori di rischio più intensi, legati soprattutto all'energia e ai costi di trasporto. La forte riduzione dei transiti nello Stretto di Hormuz ha riaperto la dinamica dei prezzi interni come conseguenza dall'incremento dei costi di materie prime, beni o servizi acquistati all'estero, colpendo in particolare le economie europee, più dipendenti dalle importazioni di petrolio e gas. Per l'Italia, il profilo previsto dell'inflazione, pari al +2,6% nel 2026 e al +2,4% nel 2027, conferma che la pressione sui prezzi non è pienamente rientrata. Non si tratta di un'inflazione alimentata da eccesso di domanda interna, ma di un fenomeno che nasce da shock esterni di offerta e che si trasmette attraverso energia, trasporti, logistica e beni alimentari. Questo rende più complessa la risposta di politica economica: sostenere famiglie e imprese diventa necessario, ma gli spazi per farlo sono più limitati dal percorso di consolidamento fiscale.

LE PREVISIONI DI CRESCITA DEL TASSO DI INFLAZIONE (2026 e 2027) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati World Economic Outlook - Fondo Monetario Internazionale, estrazione 30/04/2026)

Aree e paesi	Indice medio dei prezzi al consumo (var. %)		
	2025	2026	2027
Mondo	4,3%	3,7%	3,3%
Economie Avanzate	2,5%	2,8%	2,2%
Stati Uniti	2,7%	3,2%	2,1%
Giappone	3,2%	2,2%	2,3%
Area Euro	2,1%	2,6%	2,2%
Germania	2,3%	2,7%	2,3%
Francia	0,9%	1,8%	1,7%
Italia	1,6%	2,6%	2,4%
Spagna	2,7%	3,0%	2,3%
Cina	0,0%	1,2%	1,5%

Focus (mercato valutario): la dinamica del cambio Euro/Dollaro USA - gennaio 2025/aprile 2026



La dinamica del cambio euro/dollaro restituisce uno dei segnali più immediati del mutamento di percezione dei mercati nei confronti dell'economia statunitense e, più in generale, dell'equilibrio finanziario internazionale. Nel corso del 2025 il progressivo rafforzamento dell'euro rispetto al dollaro ha riflesso il ridimensionamento della fiducia relativa verso gli asset denominati in valuta statunitense, in un contesto segnato da maggiore incertezza sulle scelte di politica commerciale degli Stati Uniti, dal deterioramento del quadro fiscale americano e dalle tensioni crescenti nei rapporti tra Amministrazione federale e Federal Reserve. Il tema del debito pubblico statunitense assume particolare rilievo: secondo il Fondo Monetario Internazionale, il debito pubblico degli Stati Uniti si colloca oltre il 120% del PIL nel 2025 e, in assenza di correzioni, è previsto in ulteriore aumento negli anni successivi. Sul piano valutario, il passaggio da circa 1,04 dollari per euro all'inizio del 2025 a valori prossimi a 1,17-1,18 tra la seconda metà del 2025 e i primi mesi del 2026 segnala quindi una fase di indebolimento del dollaro e di recupero della valuta europea. Questa tendenza ha incorporato sia il progressivo riequilibrio delle aspettative sui tassi tra Stati Uniti e Area euro, sia una maggiore cautela degli investitori verso la combinazione americana di deficit elevato, debito crescente e politica commerciale più aggressiva.

LA DINAMICA DEL CAMBIO EURO/DOLLARO USA (gennaio 2025/aprile 2026) -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Il Sole 24 Ore, estrazione 07/05/2026)



Focus (mercato obbligazionario): la dinamica dello spread BTP/BUND - gennaio 2025/aprile 2026



La recente recrudescenza della crisi geopolitica globale ha mostrato i suoi primi effetti anche sul differenziale di rendimento tra i BTP italiani a 10 anni e i Bund tedeschi a 10 anni. La riduzione dello spread osservata prima dello shock geopolitico segnalava una fase di maggiore fiducia dei mercati, favorita dal percorso di rientro del deficit e dal riconoscimento di una maggiore disciplina di bilancio. L'apertura del conflitto in Medio Oriente ha però riportato volatilità sui mercati, determinando una risalita del premio per il rischio. In particolare, lo spread, sceso intorno ai 60 punti base prima dello shock, è aumentato fino a punte nell'ordine dei 90-100 punti base tra marzo e aprile del 2026, pur restando molto più contenuto rispetto a precedenti fasi di tensione. Questo elemento è rilevante perché mostra una doppia realtà: da un lato, l'Italia appare oggi meno vulnerabile rispetto al passato grazie al miglioramento dei saldi e alla maggiore credibilità del consolidamento; dall'altro, l'elevato livello del debito pubblico rende il Paese ancora esposto a cambiamenti nelle condizioni finanziarie. In una fase di crescita debole, ogni aumento persistente dello spread può tradursi in maggiori oneri per interessi e in minori risorse disponibili per investimenti, welfare e politiche di sostegno.

LA DINAMICA DELLO SPREAD BTP/BUND (gennaio 2025/aprile 2026) -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Il Sole 24 Ore, estrazione 07/05/2026)



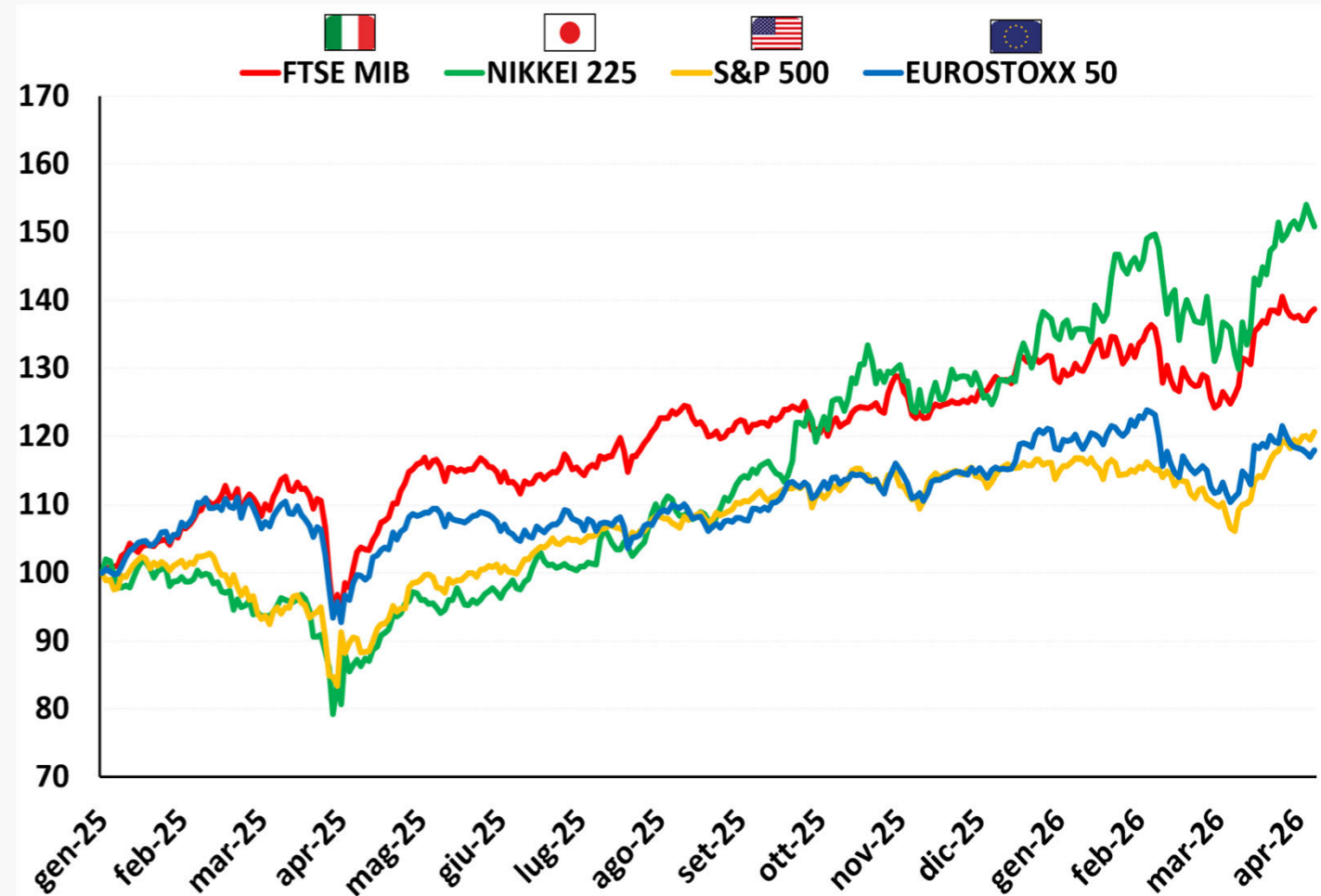
Focus (mercato azionario): la dinamica dei principali indici azionari - gennaio 2025/aprile 2026



L'andamento dei principali indici azionari restituisce un'immagine complessa: i mercati hanno mostrato capacità di recupero e performance positive, ma dentro un contesto nel quale il rischio di correzioni resta elevato. Nonostante i forti cali avvenuti a partire dall'inizio della crisi in Medio Oriente, la tenuta dei principali listini continua ad essere sostenuta dalla solidità degli utili in alcuni settori e dal ruolo trainante degli investimenti tecnologici, soprattutto negli Stati Uniti. Tuttavia, la distanza tra dinamica finanziaria ed economia reale si è ampliata. Mentre i mercati incorporano aspettative favorevoli su alcuni comparti, le imprese devono affrontare energia più costosa, domanda estera più incerta e condizioni di finanziamento ancora non pienamente distese. Altresì, rimane il rischio che l'incertezza geopolitica possa accrescere la volatilità e alimentare correzioni dei prezzi degli attivi, soprattutto qualora si ridimensionassero le attese di redditività dei settori tecnologici. Per l'Italia, la buona performance del FTSE MIB del mese di aprile rappresenta un segnale positivo di fiducia verso alcune componenti del sistema produttivo e finanziario, ma non elimina la fragilità del quadro macroeconomico sottostante.

LA DINAMICA DEI PRINCIPALI INDICI AZIONARI (gennaio 2025/aprile 2026) - numeri indice, base 06/01/2025=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati Il Sole 24 Ore, estrazione 07/05/2026)



Il prezzo delle materie prime: la dinamica del prezzo del petrolio (BRENT) - gennaio 2025/aprile 2026



Il prezzo del petrolio è il principale canale attraverso cui il conflitto mediorientale si trasmette all'economia globale. Dopo una fase relativamente stabile registrata nel 2025, il Brent registra nei primi mesi del 2026 un forte rialzo, legato alla riduzione dell'offerta, ai rischi sulle infrastrutture energetiche e alle restrizioni al transito nello Stretto di Hormuz. Nello specifico le quotazioni hanno raggiunto livelli molto elevati nella fase più acuta dello shock, per poi ridursi solo parzialmente, senza tornare ai valori precedenti. Il valore medio delle quotazioni del Brent si attesta a 102 dollari al barile ad aprile 2026, mostrando una crescita pari a +38 dollari al barile rispetto al valore medio registrato a gennaio 2026 (pari a 65 dollari al barile). Per l'Italia, importatrice netta di energia, il rincaro del petrolio produce effetti immediati sui costi di trasporto, sulla logistica, sui carburanti, sui prezzi dei beni intermedi e sulla bolletta energetica complessiva.

LA DINAMICA DEL PREZZO DEL PETROLIO (BRENT)
-dollaro USA per barile, valori assoluti-
(Fonte: elaborazione propria su dati Il Sole 24 Ore, estrazione 07/05/2026)



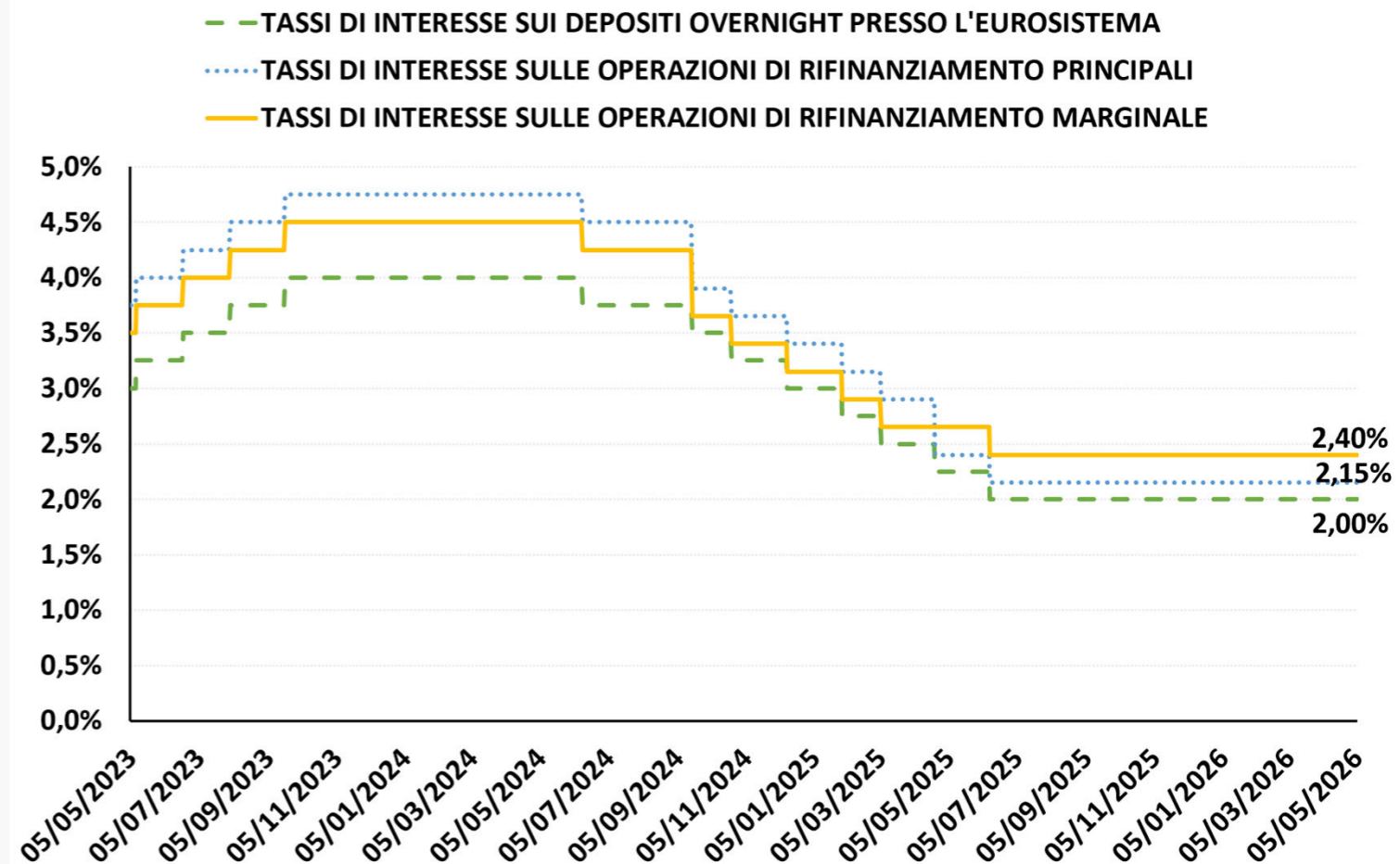


La dinamica dei tassi di interesse ufficiali presso l'Eurosistema

La traiettoria dei tassi ufficiali BCE segnala il passaggio dalla fase di contrasto all'inflazione alla fase di graduale normalizzazione monetaria. Dopo il rapido aumento dei tassi deciso per fronteggiare la fiammata inflazionistica, l'Eurosistema ha avviato una riduzione progressiva, resa possibile dal rientro dei prezzi rispetto ai picchi del biennio 2022-2023. Tuttavia, il nuovo shock energetico complica il quadro. La Banca Centrale Europea deve bilanciare due esigenze: da un lato, evitare che condizioni finanziarie troppo restrittive aggravino la debolezza della crescita; dall'altro, impedire che il rialzo dei prezzi energetici si trasferisca alle aspettative e alla dinamica salariale. Nell'ultima riunione del Consiglio direttivo tenutasi il 30 aprile 2026, la BCE ha deciso di mantenere invariati i tre tassi di interesse di riferimento: al 2,0% i tassi di interesse sui depositi, al 2,15% i tassi sulle operazioni di rifinanziamento principali e al 2,40% i tassi sulle operazioni di rifinanziamento marginale. Purtroppo, l'incremento delle quotazioni energetiche e i rischi al ribasso per la crescita economica non consentono di escludere un eventuale restrizione all'offerta di moneta a partire dalla prossima riunione del Consiglio direttivo che si terrà il prossimo 11 giugno 2026.

LA DINAMICA DEI TASSI DI INTERESSE UFFICIALI DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Banca Centrale Europea, estrazione 04/05/2026)

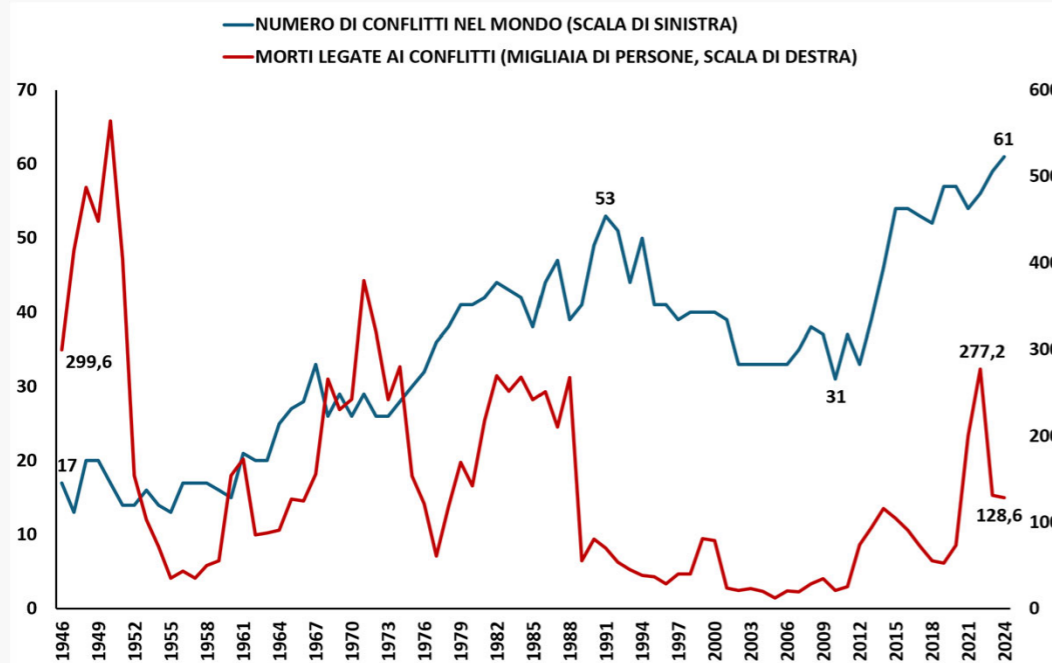


Focus (politica economica internazionale): lo scenario geopolitico di guerra, numero di conflitti, decessi legati ai conflitti e impatti economici (1946-2024)

La crescita del numero di conflitti e l'aumento delle vittime legate alle guerre confermano il ritorno della geopolitica come variabile economica centrale. Il Fondo Monetario Internazionale richiama proprio questo passaggio (rif. *World Economic Outlook*, aprile 2026): i conflitti non sono eventi circoscritti, ma shock capaci di modificare commercio, investimenti, finanza pubblica e aspettative. L'esperienza recente conferma quindi che la sicurezza internazionale è diventata una condizione della stabilità macroeconomica. La crescita non dipende più soltanto da produttività, domanda e politiche economiche interne, ma anche dalla tenuta delle relazioni internazionali e dalla continuità delle infrastrutture globali di scambio.

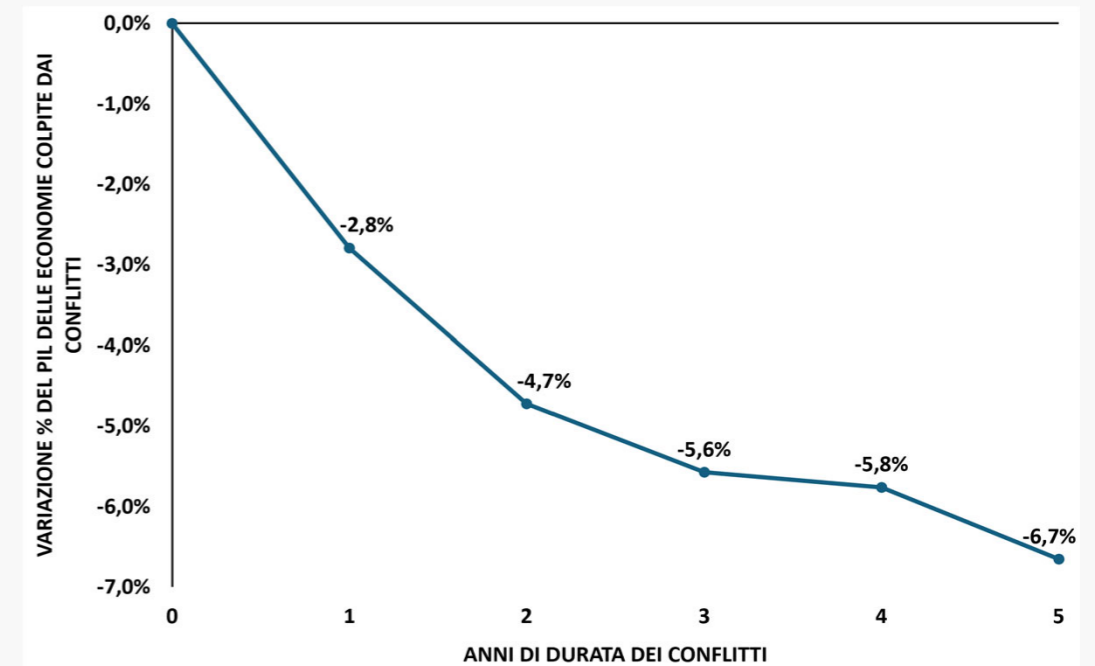
IL NUMERO DI CONFLITTI NEL MONDO E LE PERSONE DECEDUTE A CAUSA DEI CONFLITTI DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE (1946-2024) -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Fondo Monetario Internazionale, estrazione 09/04/2026)



IL COSTO ECONOMICO DEI CONFLITTI: LA STIMA DI VARIAZIONE % DEL PIL NEI PAESI COLPITI DA CONFLITTI TRA IL 1946 E IL 2024 PER ANNI DI DURATA DEL CONFLITTO -%-

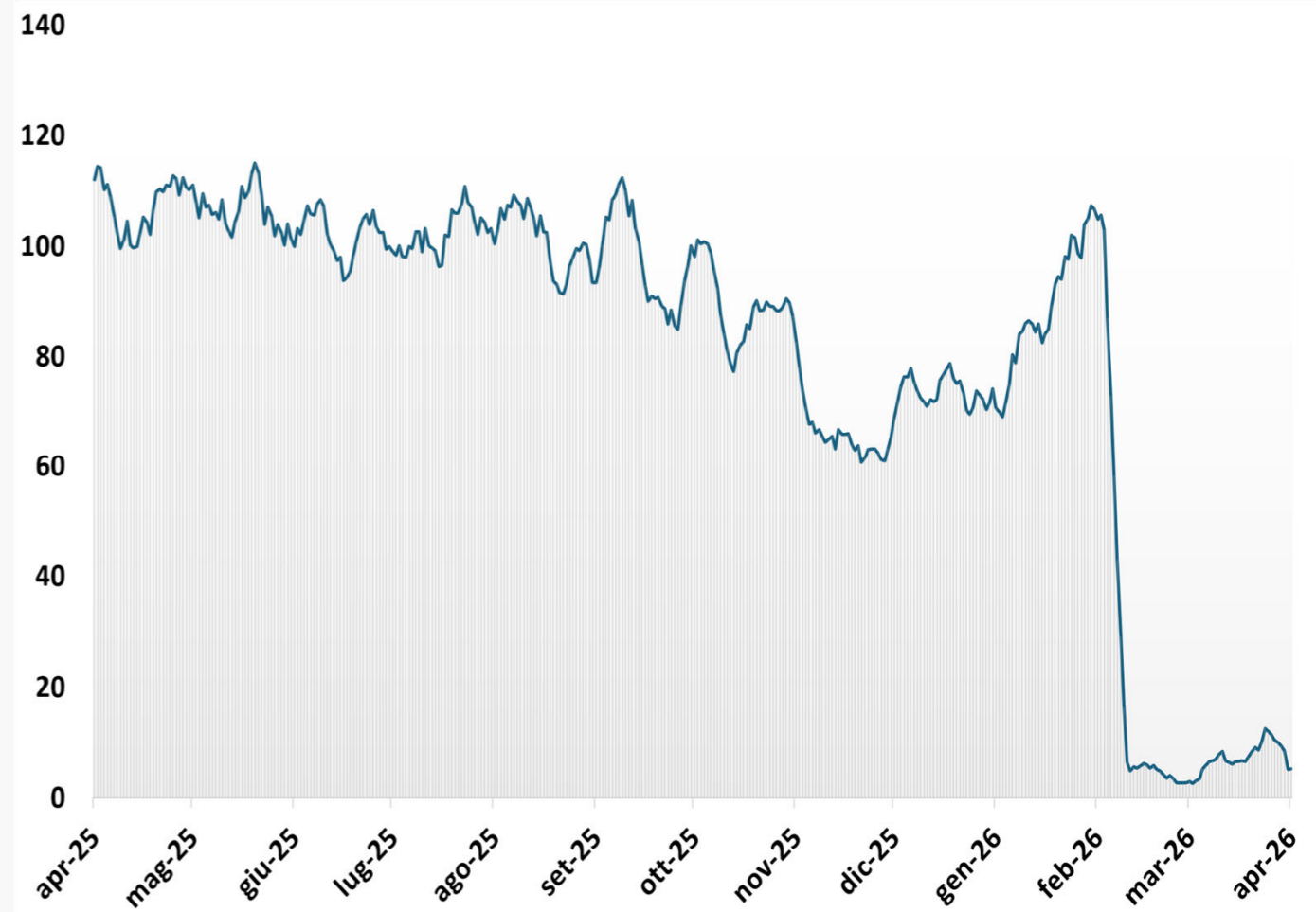
(Fonte: elaborazione propria su dati Fondo Monetario Internazionale, estrazione 09/04/2026)



Focus (politica economica internazionale): il conflitto in Medio-Oriente e le conseguenze sui transiti nello Stretto di Hormuz (aprile 2025 - aprile 2026)

La riduzione dei transiti attraverso lo Stretto di Hormuz rappresenta il punto di massima connessione tra guerra, energia e crescita economica. Allo stato attuale le tensioni tra Theran e gli Stati Uniti non sembrano attenuarsi e quasi 1.000 navi mercantili risultano ferme nel Golfo Persico. Lo Stretto è uno dei passaggi più importanti al mondo per petrolio e gas naturale liquefatto (GNL): nel 2025 si stima vi siano transitati circa il 25% del commercio via mare di tutti i prodotti petroliferi e il 20% totale di scambi di GNL (rif. *Agenzia internazionale dell'energia - Strait of Hormuz Factsheet, febbraio 2026*). Dal punto di vista dei mercati di destinazione, l'80% dei prodotti petroliferi e il 90% del GNL che transitano attraverso lo Stretto di Hormuz sono destinati al continente asiatico. L'Europa riceve poco meno del 5% dei prodotti petroliferi e il 10% di GNL che attraversano lo Stretto di Hormuz. In tal senso, per l'Europa, e in particolare per l'Italia, non si temono gli effetti che le interruzioni delle forniture provocano sullo stock di greggio o GNL ma sull'impatto di questa crisi sul mercato globale dell'energia. Petrolio e gas si formano infatti su mercati interconnessi: una riduzione dell'offerta in un punto strategico si trasmette ai prezzi internazionali e colpisce in misura principale i paesi con scarsa autonomia energetica. La sicurezza delle rotte marittime diventa così una componente della sicurezza economica nazionale, con effetti su inflazione, bilancia commerciale, industria, trasporti e potere d'acquisto.

LA DINAMICA DEL NUMERO DI TRANSITI ATTRAVERSO LO STRETTO DI HORMUZ (aprile 2025 - aprile 2026) -valori assoluti-
(Fonte: elaborazione propria su dati Portwatch, estrazione 02/05/2026)



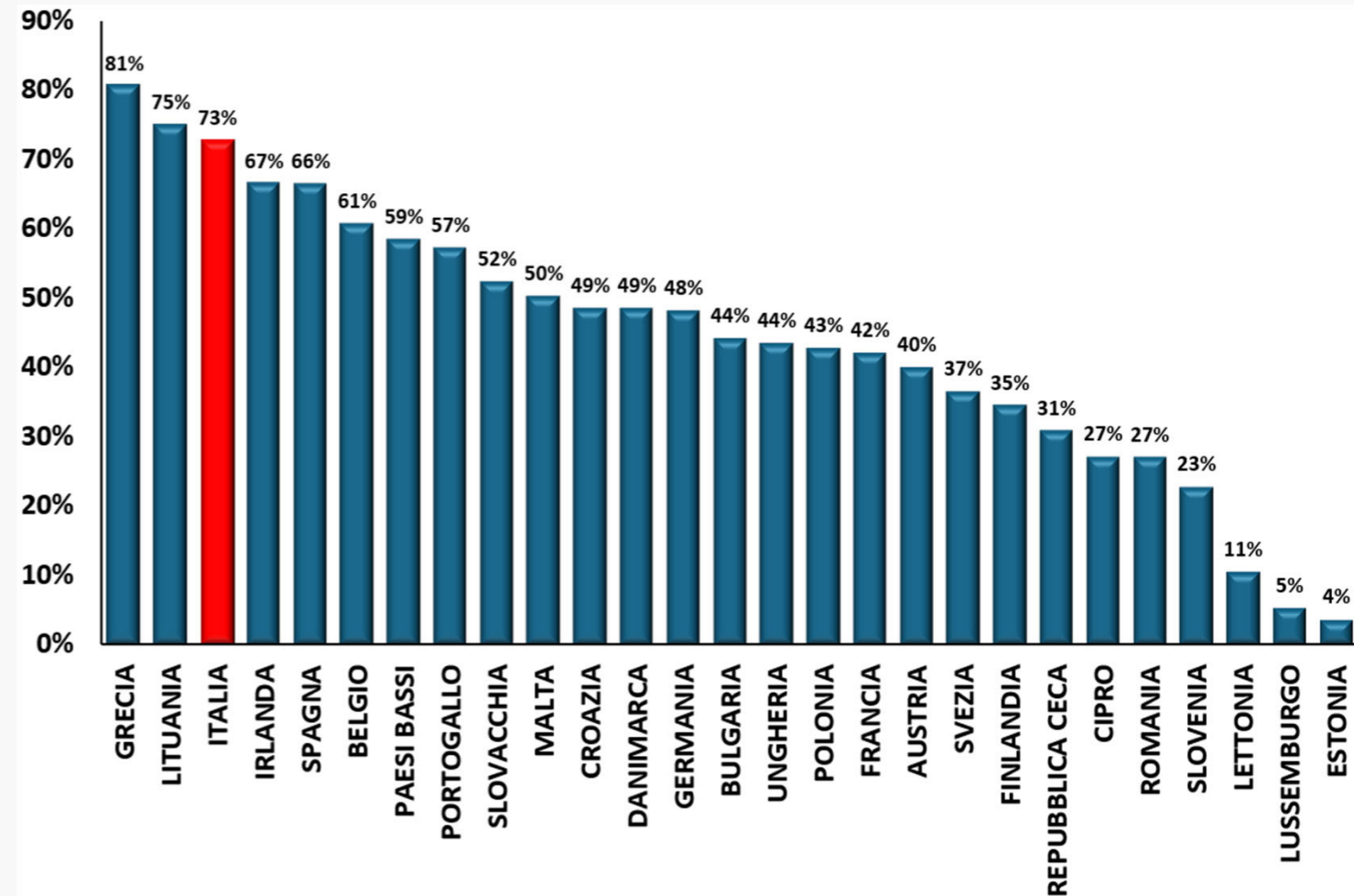


Focus (politica economica internazionale): l'indice di dipendenza da fonti energetiche di paesi terzi nell'Unione Europea (27) (2024)

La vulnerabilità del sistema italiano emerge con chiarezza osservando il grado di dipendenza energetica dall'estero. Con il 72,8% nel 2024, l'Italia si colloca nelle prime posizioni dell'Unione europea per quota di energia coperta da importazioni nette di paesi terzi, su livelli sensibilmente superiori a quelli della media continentale e molto distanti da quelli delle economie che dispongono di una base interna più solida o di un mix produttivo più autonomo. Il dato assume un significato ancora più forte nel contesto del conflitto mediorientale: quando le rotte energetiche si interrompono o diventano più costose, i paesi con maggiore dipendenza dall'estero subiscono prima e più intensamente l'impatto su costi di produzione, prezzi al consumo e bilancia commerciale. La vulnerabilità energetica non è quindi solo una questione di sostenibilità ambientale, ma un problema di politica industriale, sicurezza nazionale e stabilità macroeconomica. Per famiglie e imprese, la dipendenza dall'estero si traduce in maggiore esposizione a bollette, carburanti, costi logistici e inflazione importata. Per lo Stato, implica la necessità di predisporre interventi compensativi che però si scontrano con margini di bilancio più limitati. Diversificazione, rinnovabili, efficienza energetica e stoccaggi diventano quindi leve essenziali per ridurre la fragilità del sistema.

LA QUOTA DI FONTI ENERGETICHE IMPORTATE DA PAESI TERZI NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA (27) (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat, estrazione 27/03/2026)



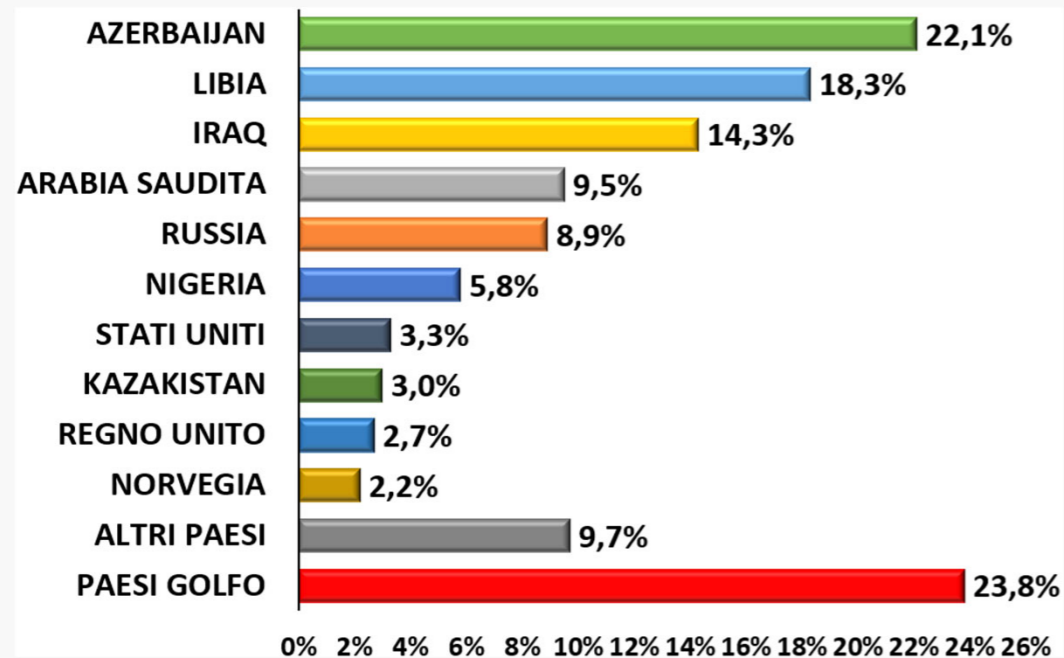
Focus (politica economica internazionale): la sicurezza energetica italiana, le importazioni di petrolio greggio (HS 2709) per paese partner (2021/2025)



La ricomposizione dei fornitori di petrolio greggio (HS 2709) tra 2021 e 2025 conferma che la sicurezza energetica non dipende solo dalla quantità importata, ma dalla geografia degli approvvigionamenti. Nel 2025 il profilo di approvvigionamento risulta lievemente più diversificato rispetto al 2021: la quota di importazioni dalla Russia (pari all'8,9%) è stata pressoché azzerata, mentre Libia e Azerbaijan coprono congiuntamente circa il 40 per cento del totale, seguiti da Kazakistan e Stati Uniti. Nonostante ciò, resta una persistente esposizione a regioni caratterizzate da instabilità politica, rischi logistici e vulnerabilità delle rotte. In un contesto in cui il Medio Oriente torna a essere epicentro di un nuovo shock energetico, la provenienza del petrolio assume una rilevanza macroeconomica diretta.

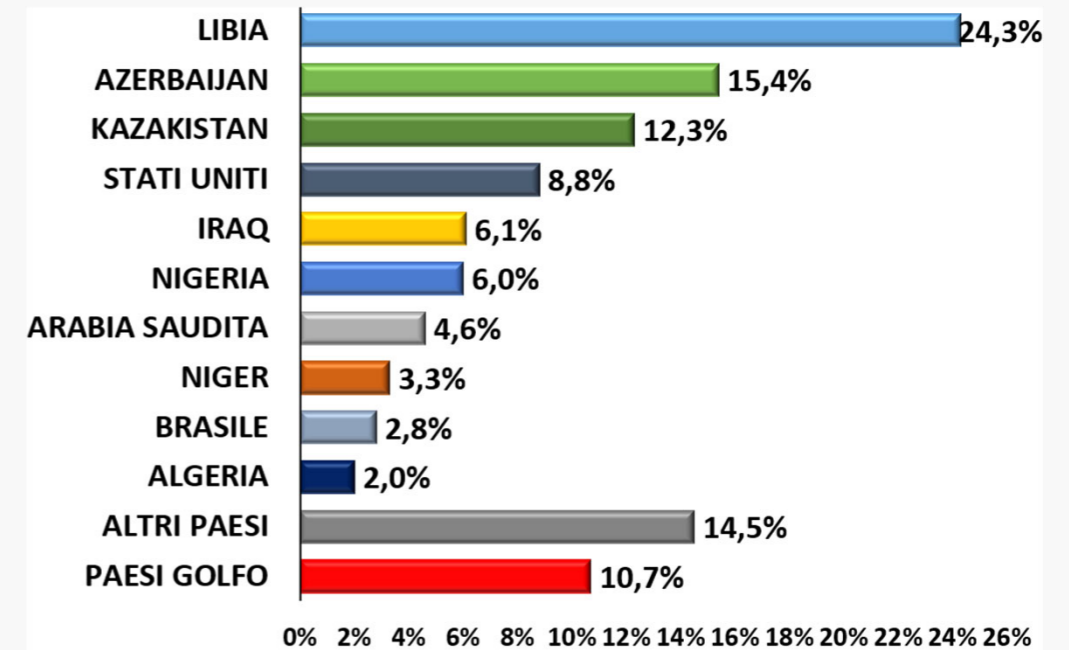
PETROLIO GREGGIO (HS 2709) : I PRINCIPALI MERCATI DI APPROVVIGIONAMENTO DELL'ITALIA (2021) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat, estrazione 02/05/2026)



PETROLIO GREGGIO (HS 2709) : I PRINCIPALI MERCATI DI APPROVVIGIONAMENTO DELL'ITALIA (2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat, estrazione 02/05/2026)



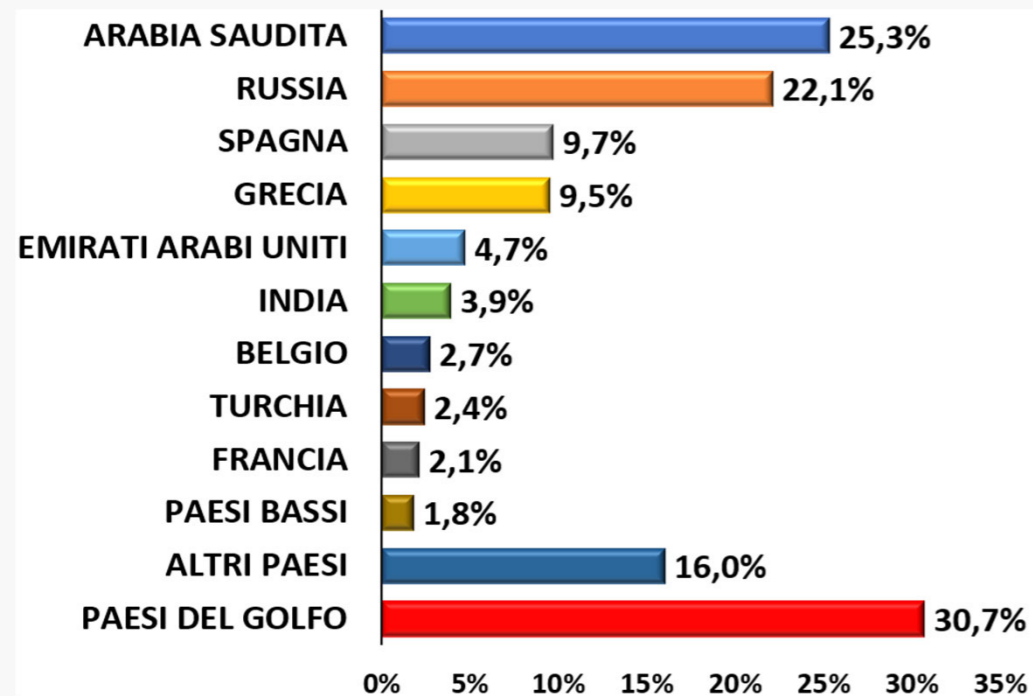
Focus (politica economica internazionale): la sicurezza energetica italiana, le importazioni di prodotti petroliferi (HS 2710) per paese partner (2021/2025)



Per quanto riguarda i prodotti petroliferi (HS 2710) la distribuzione dei Paesi di origine appare nel 2025 più articolata: la significativa quota di prodotti provenienti dalla Russia nel 2021 è stata sostanzialmente assorbita da nuovi fornitori, tra cui India, Turchia ed Egitto, mentre l'Arabia Saudita si mantiene stabile al primo posto. I prodotti petroliferi raffinati hanno un impatto immediato sul funzionamento dell'economia quotidiana: alimentano trasporti, distribuzione commerciale, agricoltura, logistica, pesca e numerose attività industriali. Un aumento dei prezzi o un'interruzione delle forniture non si limita quindi al settore energetico, ma si propaga lungo l'intera catena dei costi.

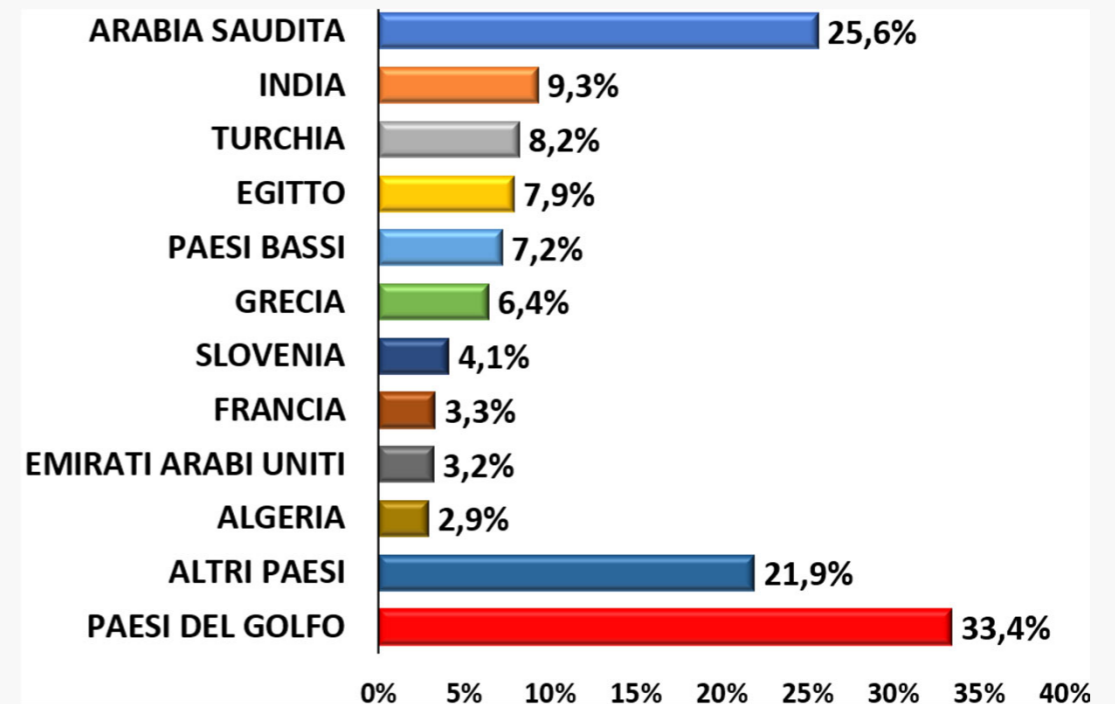
PRODOTTI PETROLIFERI (HS 2710) : I PRINCIPALI MERCATI DI APPROVVIGIONAMENTO DELL'ITALIA (2021) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat, estrazione 02/05/2026)



PRODOTTI PETROLIFERI (HS 2710) : I PRINCIPALI MERCATI DI APPROVVIGIONAMENTO DELL'ITALIA (2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat, estrazione 02/05/2026)

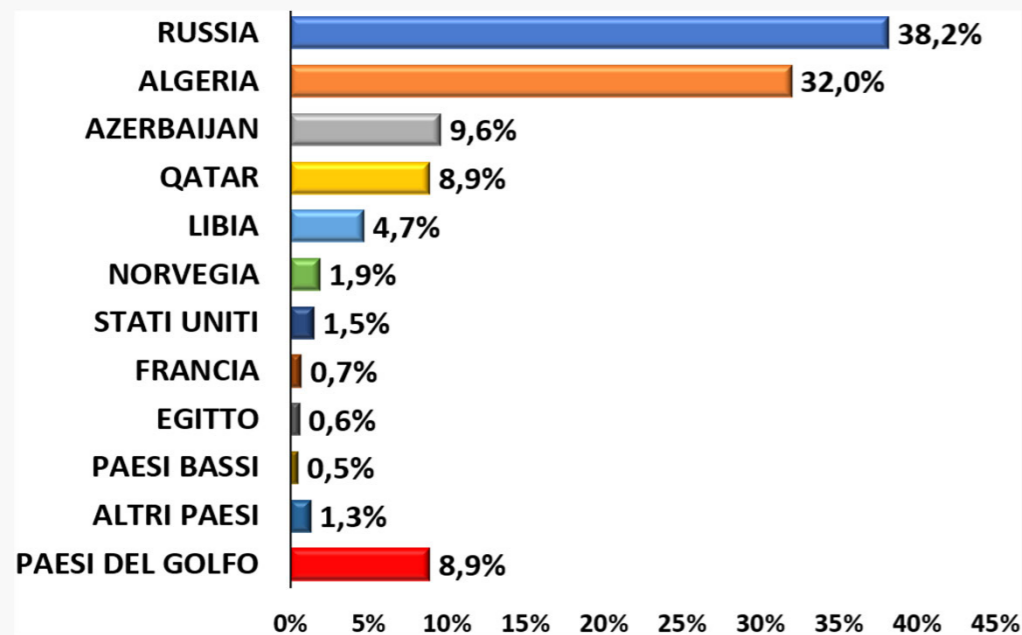


Focus (politica economica internazionale): la sicurezza energetica italiana, le importazioni di gas naturale (HS 2711) e altri gas per paese partner (2021/2025)

Il comparto ha registrato la trasformazione più marcata: la quota russa un tempo predominante, si è drasticamente ridotta, compensata dal consolidamento dell'Algeria e dal deciso incremento delle importazioni di GNL statunitense e delle forniture azere via gasdotto. Dopo la crisi energetica del 2022, l'Italia ha rafforzato la diversificazione degli approvvigionamenti, ma il quadro del 2025 conferma che la sostituzione delle fonti non elimina automaticamente la vulnerabilità, soprattutto quando il mercato globale del gas è sottoposto a nuovi shock. Il gas incide direttamente sul costo dell'elettricità e indirettamente sui prezzi di molti beni e servizi. La sicurezza energetica passa quindi per una strategia di lungo periodo, fondata su minore dipendenza dalle fonti fossili, maggiore capacità di stoccaggio, infrastrutture flessibili e accelerazione degli investimenti in efficienza e rinnovabili.

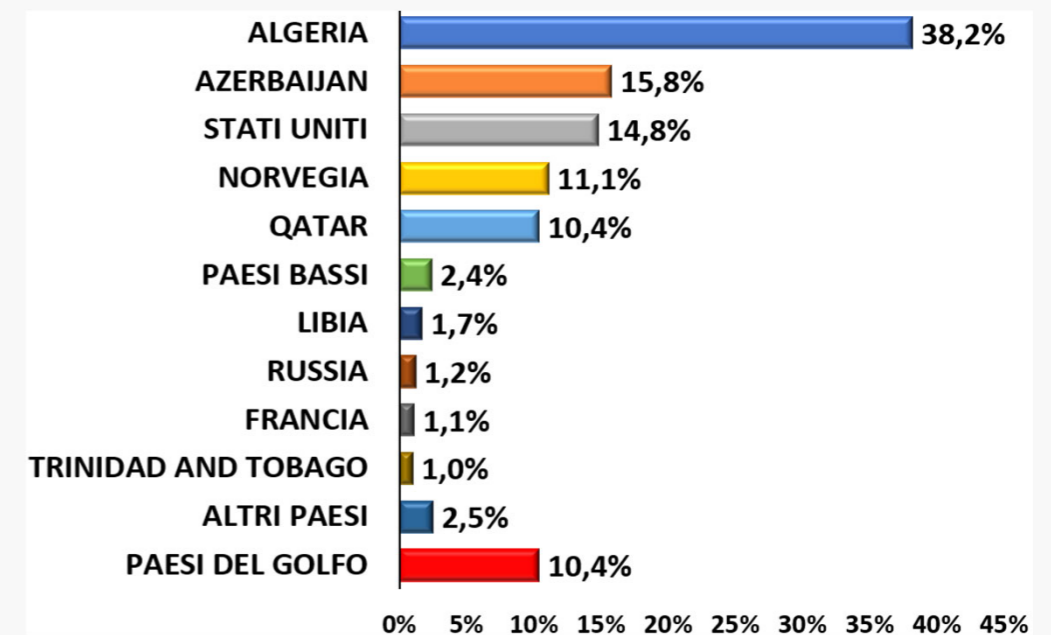
GAS NATURALE E ALTRI GAS (HS 2711) : I PRINCIPALI MERCATI DI APPROVVIGIONAMENTO DELL'ITALIA (2021) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat, estrazione 02/05/2026)



GAS NATURALE E ALTRI GAS (HS 2711) : I PRINCIPALI MERCATI DI APPROVVIGIONAMENTO DELL'ITALIA (2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat, estrazione 02/05/2026)



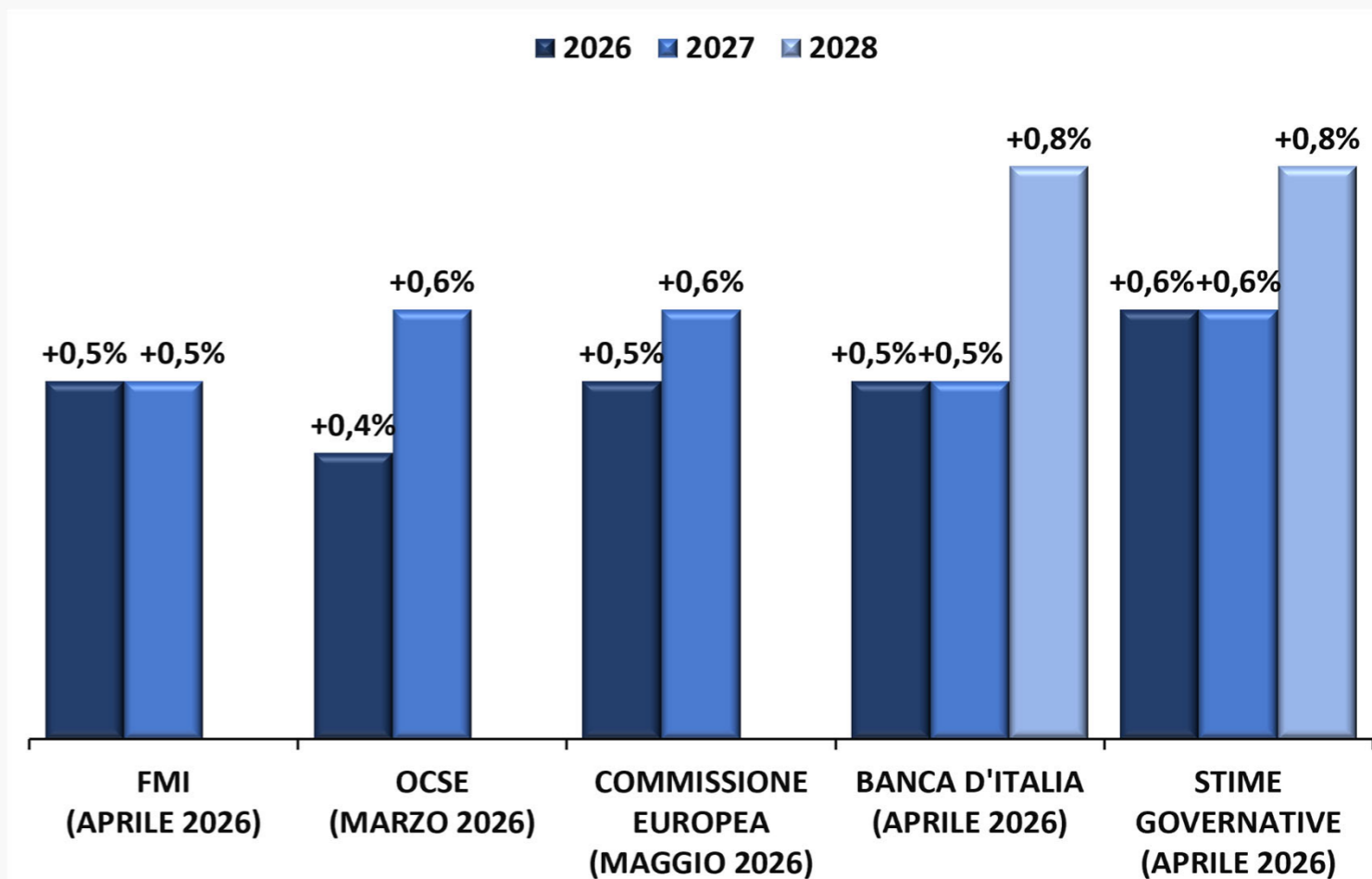


L'economia italiana: le previsioni di crescita economica (2026-2028)

Le proiezioni sull'andamento dell'economia italiana realizzate dai principali previsori istituzionali e privati a livello nazionale e globale stimano una crescita del Prodotto Interno Lordo nel 2026 intorno al +0,5%. Per tutti i previsori le proiezioni di crescita economica italiana nel 2026 sono state riviste al ribasso: per la Commissione Europea di -0,3 punti percentuali rispetto alle stime autunnali, per la Banca d'Italia di -0,1 punti percentuali rispetto alle stime di dicembre 2025, per il Fondo Monetario Internazionale di -0,2 punti percentuali rispetto a gennaio 2026 e per l'OCSE di -0,2 punti percentuali rispetto alle previsioni di dicembre 2025. In linea generale le proiezioni indicano in misura unanime un peggioramento dell'andamento dell'economia italiana, come conseguenza dell'elevata incertezza legata ai possibili sviluppi del conflitto in Medio Oriente. In tal senso, la domanda interna risentirebbe del rialzo dei prezzi, del deterioramento della fiducia di famiglie e imprese e dell'incremento dei costi di finanziamento, mentre le esportazioni saranno frenate nel breve periodo dalla debolezza del commercio mondiale. Nel 2027 le stime di crescita del PIL sono allineate tra il +0,5% e il +0,6% e nel 2028 dovrebbero raggiungere un valore compreso tra il +0,6% e il +0,8%.

LE PREVISIONI DEL TASSO DI CRESCITA DEL PIL IN ITALIA (2026-2028) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia, Fondo Monetario Internazionale (FMI), OCSE, Governo Italiano e Commissione Europea, estrazione 30/04/2026)



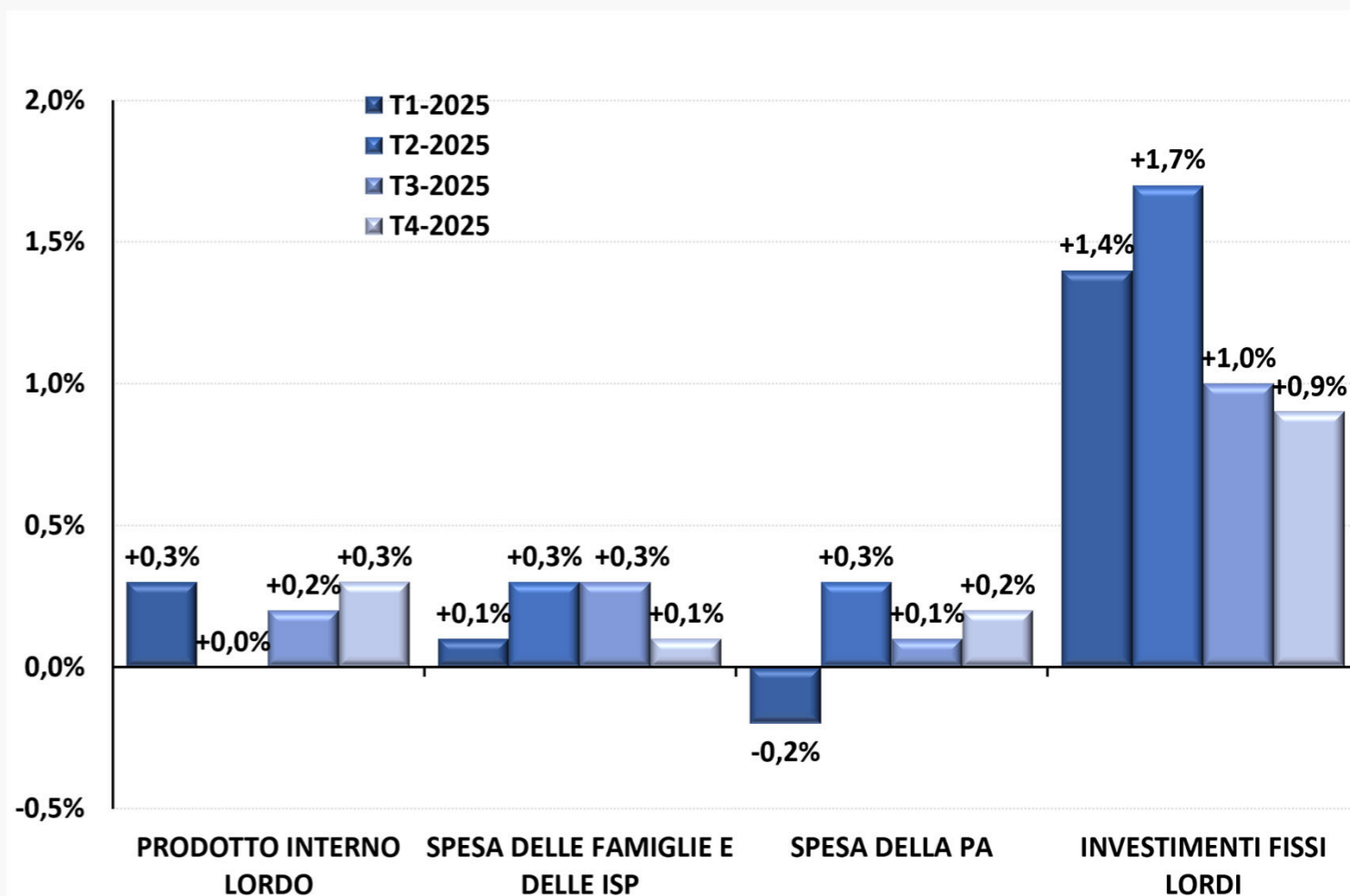


L'economia italiana: l'andamento del PIL e delle sue principali componenti nel IV trimestre del 2025 rispetto ai trimestri precedenti

La dinamica del PIL italiano nel 2025 descrive un'economia che avanza lentamente, sostenuta soprattutto dagli investimenti e meno dai consumi. La crescita trimestrale resta contenuta, con variazioni positive ma modeste, coerenti con una fase di espansione debole. I consumi delle famiglie risentono del recupero solo parziale del potere d'acquisto, della prudenza legata all'incertezza e del peso ancora elevato delle spese incompressibili. La spesa pubblica offre un contributo limitato, in linea con l'esigenza di consolidamento dei conti. Gli investimenti costituiscono invece la componente più dinamica, ma anche quella più esposta al deterioramento delle aspettative. Se l'aumento dei costi energetici, l'incertezza commerciale e le tensioni geopolitiche dovessero protrarsi, le imprese potrebbero rinviare decisioni di investimento, soprattutto nei settori più esposti ai mercati internazionali. La qualità della crescita italiana dipende quindi dalla capacità di mantenere attivo il canale degli investimenti, evitando che il peggioramento dello scenario esterno interrompa il processo di modernizzazione produttiva e infrastrutturale.

LA DINAMICA TRIMESTRALE DEL TASSO DI CRESCITA CONGIUNTURALE DEL PIL E DELLE SUE PRINCIPALI COMPONENTI -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 30/04/2026)



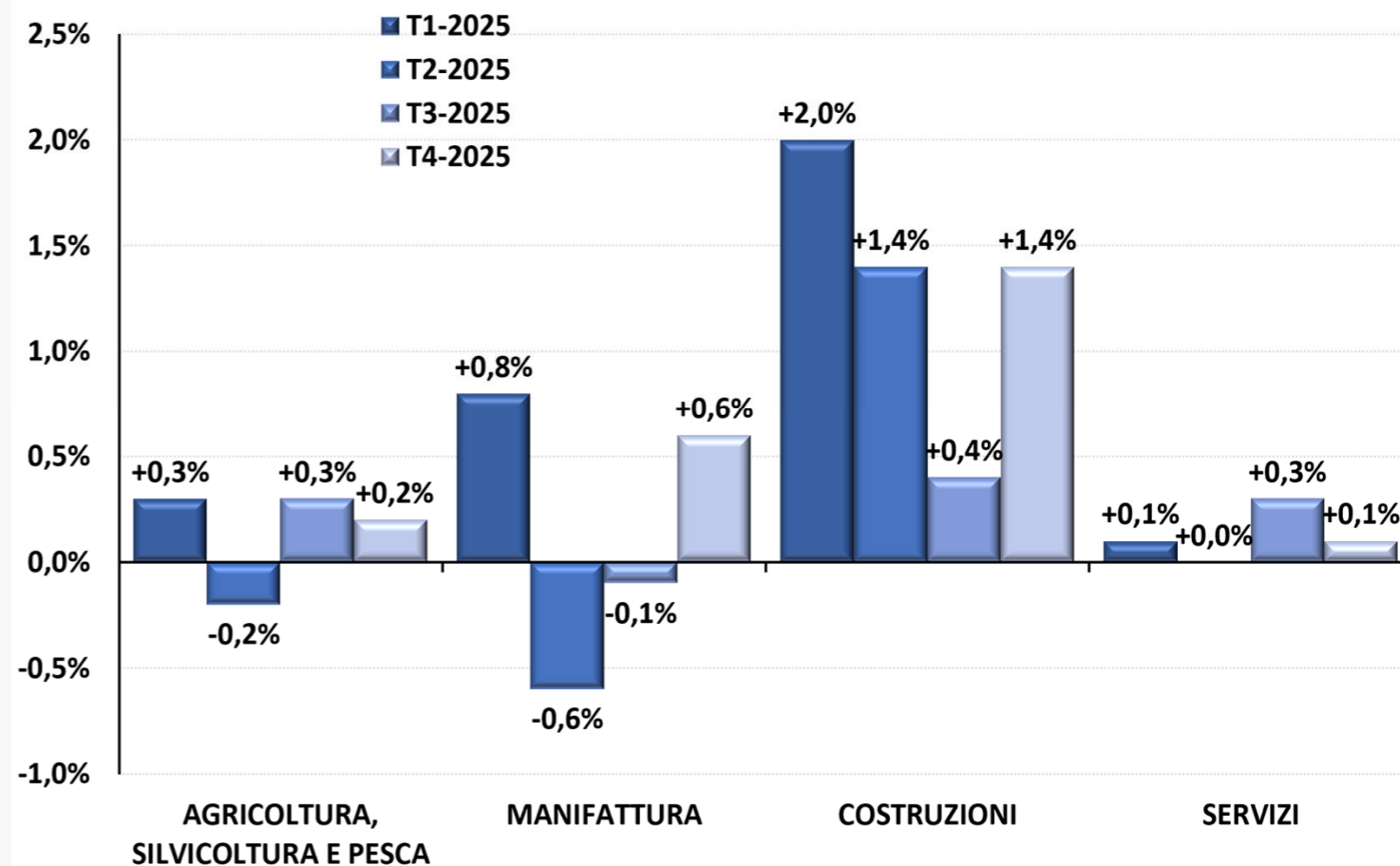
L'economia italiana: il contributo dei principali settori alla crescita economica del IV trimestre del 2025 rispetto ai trimestri precedenti



La dinamica settoriale del valore aggiunto conferma un'economia italiana a più velocità. Le costruzioni mantengono un ruolo espansivo, sostenute dagli investimenti infrastrutturali, da una parte degli interventi pubblici e dall'eredità delle politiche edilizie degli ultimi anni. La manifattura presenta invece un profilo più irregolare, perché risente in modo più diretto della debolezza della domanda estera, dell'incertezza commerciale e dei costi energetici. I servizi continuano a crescere, ma con intensità contenuta, riflettendo una domanda interna prudente e redditi reali ancora sotto pressione. Questa composizione della crescita pone un tema di sostenibilità: un'espansione trainata prevalentemente dalle costruzioni può sostenere l'attività nel breve periodo, ma non è sufficiente a rafforzare stabilmente il potenziale produttivo se non si accompagna a innovazione, capitale umano e aumento della produttività nei comparti ad alto valore aggiunto. La manifattura resta centrale per export, tecnologia e produttività; la sua debolezza relativa segnala che lo shock esterno può incidere proprio sui settori più strategici per la competitività di lungo periodo.

LA DINAMICA TRIMESTRALE DEL TASSO DI CRESCITA CONGIUNTURALE DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRINCIPALI SETTORI DELL'ECONOMIA -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 30/04/2026)



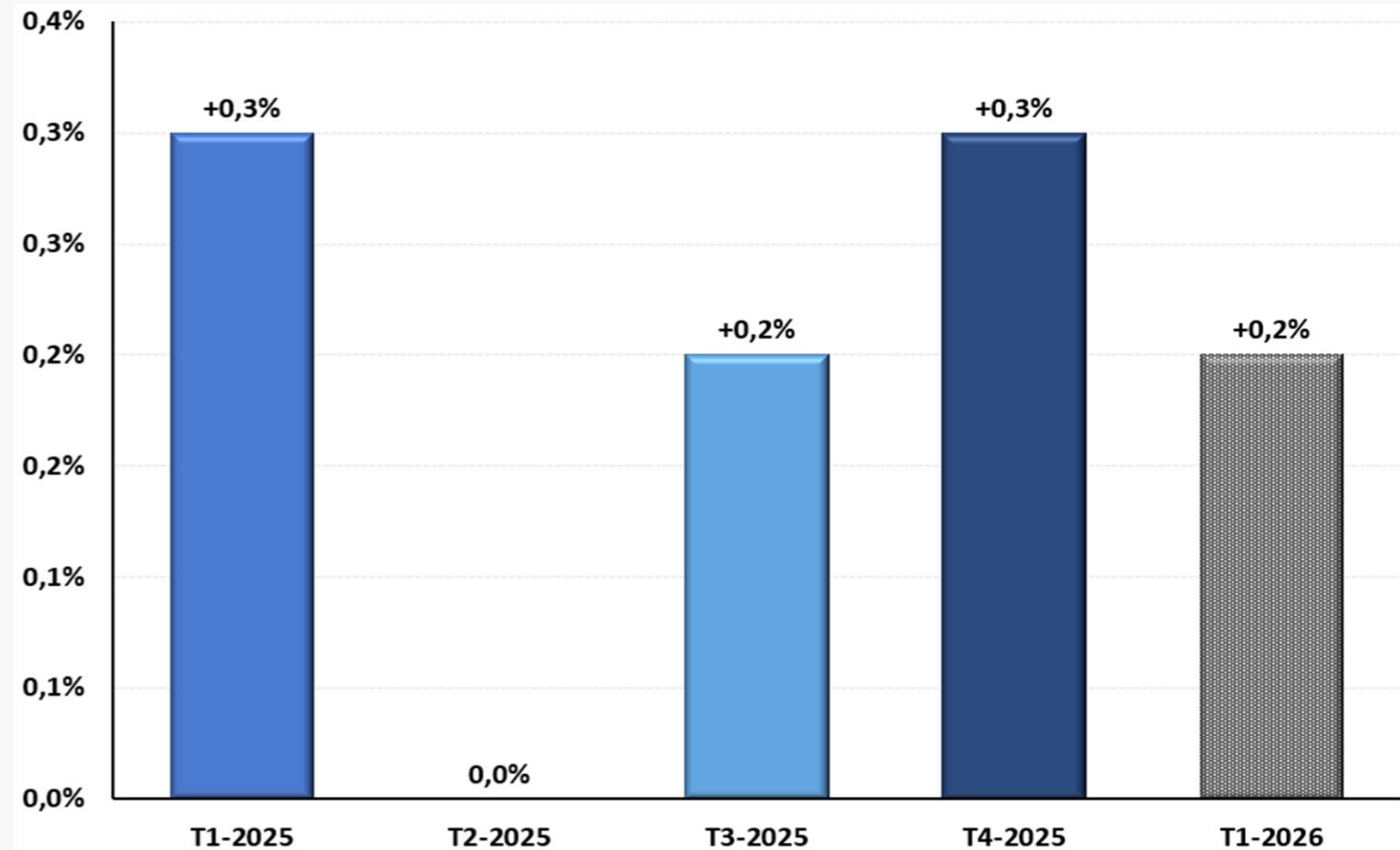
L'economia italiana: la stima preliminare del PIL per il I trimestre del 2026 (I trimestre 2025/I trimestre 2026)



Nel primo trimestre del 2026 l'economia italiana ha registrato un incremento del PIL sia in termini congiunturali, rispetto agli ultimi tre mesi del 2025, sia in termini tendenziali, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. In particolare, la stima preliminare di crescita del PIL in termini congiunturali si attesta al +0,2%, mentre su base annua si registra una variazione pari al +0,7%. Alla luce di tale andamento, secondo l'ISTAT la crescita acquisita per il 2026 si colloca al +0,5%, segnalando un avvio d'anno moderatamente positivo ma ancora coerente con un profilo di espansione contenuto. Le prime evidenze disponibili, basate su informazioni preliminari e parziali, indicano che la dinamica del prodotto è stata sostenuta principalmente dall'aumento del valore aggiunto nei servizi, mentre agricoltura e industria hanno fornito un contributo negativo, riflettendo una composizione settoriale della crescita non omogenea. Dal lato della domanda, l'impulso favorevole è provenuto dalla componente estera netta, mentre la domanda interna, considerata al lordo delle scorte, ha inciso negativamente sulla variazione complessiva del PIL.

LA STIMA PRELIMINARE DEL TASSO DI CRESCITA CONGIUNTURALE DEL PIL NEL I TRIMESTRE DEL 2026 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 30/04/2026)



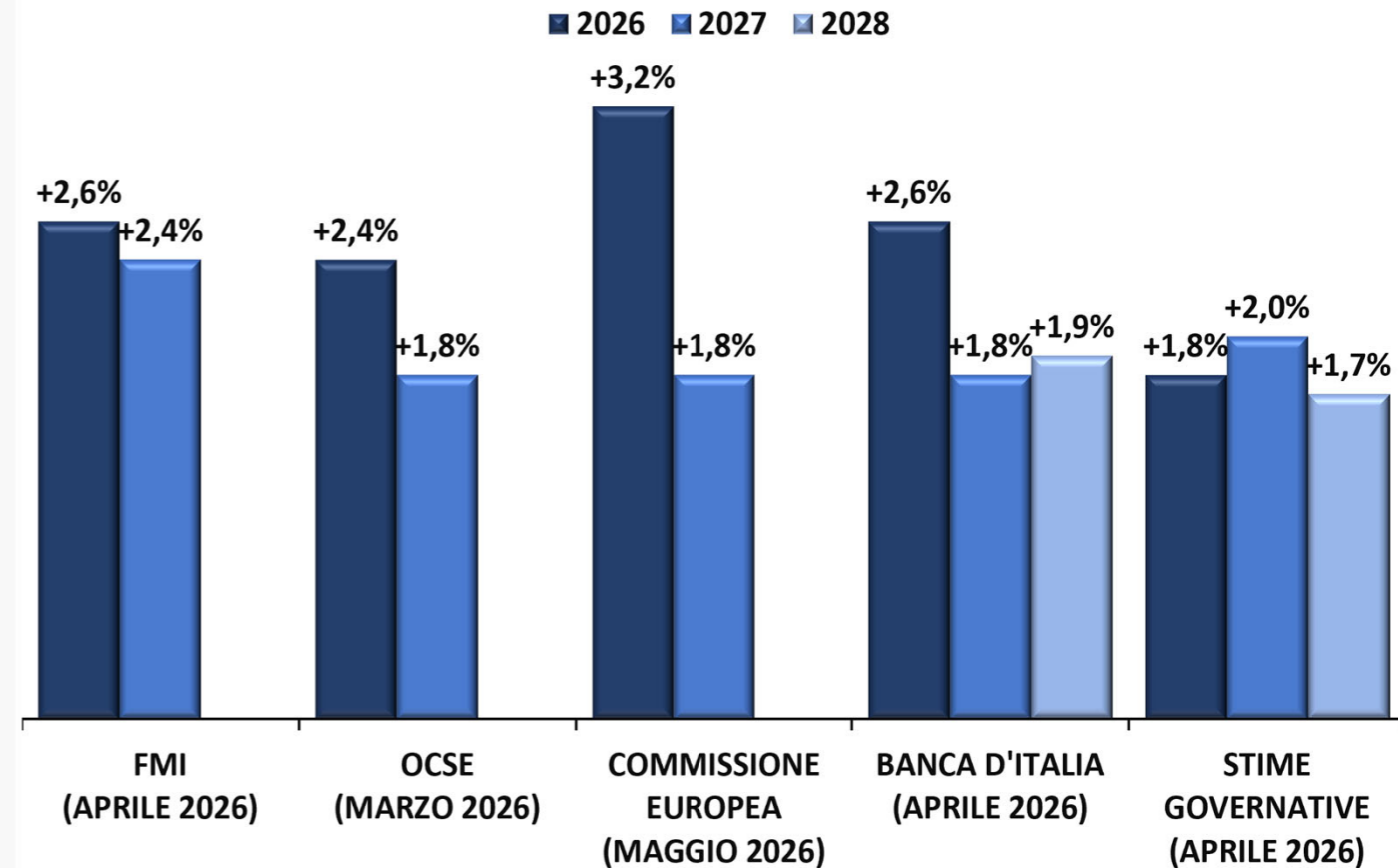


L'economia italiana: le previsioni del tasso di inflazione (2026-2028)

Le previsioni sull'inflazione italiana riflettono un equilibrio delicato tra normalizzazione dei prezzi e riemersione delle pressioni energetiche. Dopo il rallentamento osservato rispetto ai picchi del 2022-2023, il 2026 si apre con un profilo più elevato delle attese, soprattutto per effetto del rincaro delle materie prime e della maggiore incertezza sulle forniture. La Commissione Europea, nelle recenti stime di maggio, prevede una crescita dell'indice generale dei prezzi pari al +3,2% nel 2026 (+1,9 punti percentuali rispetto alle stime autunnali). Nella stessa direzione Banca d'Italia e il Fondo Monetario Internazionale indicano un'inflazione al +2,6% nel 2026, mentre gli altri previsori, nonché il governo italiano, attestano le loro stime a valori compresi tra l'1,8% e il 2,4%. Il dato va letto alla luce della natura del recente shock geopolitico tra USA, Israele e Iran: l'aumento dei prezzi non nasce da una domanda interna eccessivamente forte, ma da pressioni esterne su energia, trasporti e beni intermedi. La traiettoria dell'inflazione italiana dipenderà quindi in larga misura dall'evoluzione del conflitto, dalla stabilizzazione delle rotte energetiche e dalla capacità di evitare effetti di secondo impatto su salari, listini e aspettative. Nel 2027 e nel 2028 i previsori nazionali e internazionali stimano un rientro della pressione dei prezzi sull'economia italiana, con valori compresi tra l'1,7% e il 2,4%.

LE PREVISIONI DEL TASSO DI CRESCITA DELL'INFLAZIONE IN ITALIA (2026-2028) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia, Fondo Monetario Internazionale (FMI), OCSE, Governo Italiano e Commissione Europea, estrazione 30/04/2026)



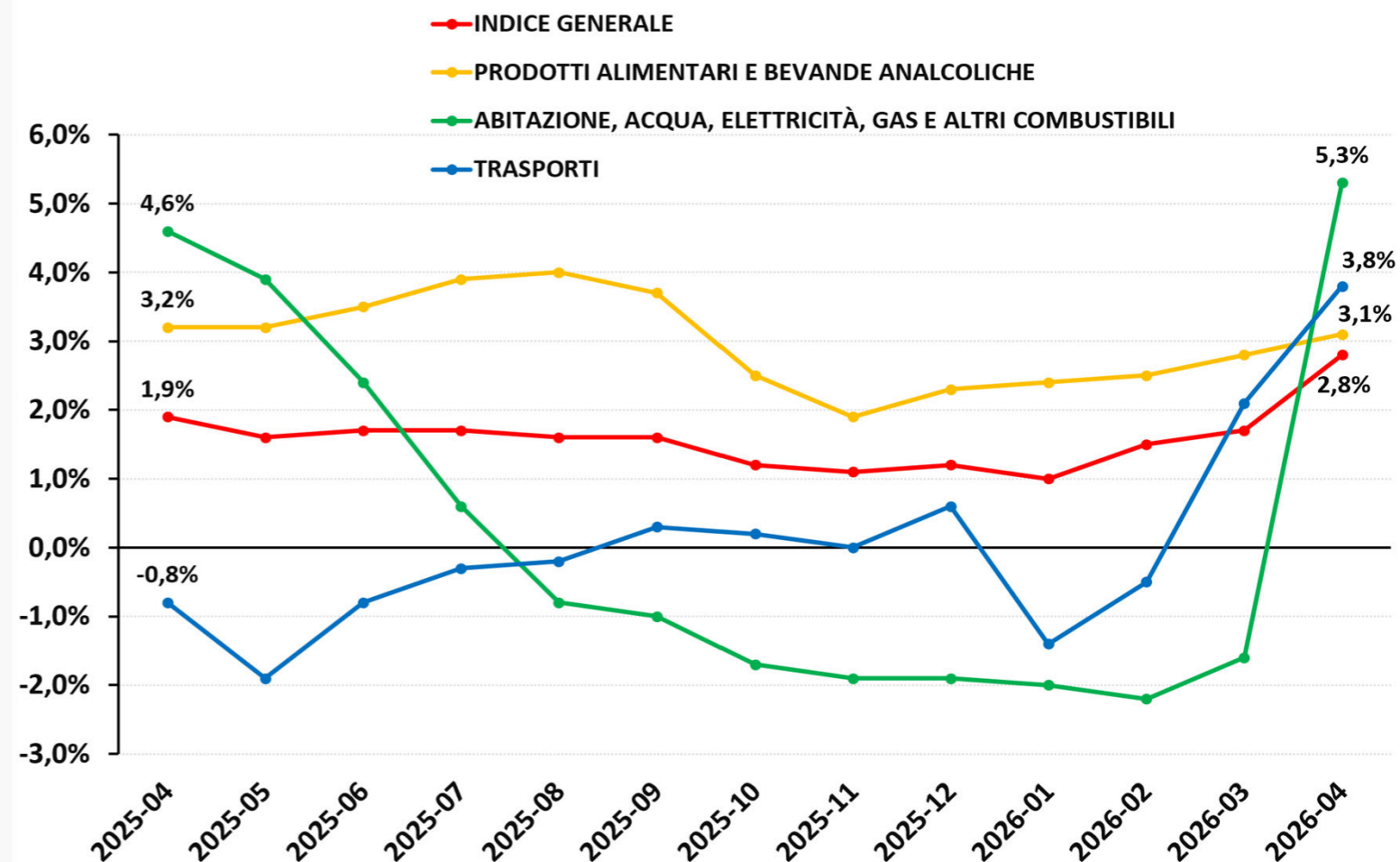
L'economia italiana: l'andamento dell'inflazione e delle sue principali componenti (aprile 2025/aprile 2026)



L'indice generale NIC sui prezzi al consumo per l'intera collettività evidenzia una crescita tendenziale ad aprile 2026 pari al +2,8%. La composizione dell'inflazione conferma che il nuovo aumento dei prezzi è concentrato nelle voci più sensibili all'energia e alla logistica. La componente abitazione, acqua, elettricità, gas e combustibili torna a crescere in modo significativo (pari al +5,3% nell'aprile 2026 rispetto all'aprile 2025), segnalando il riemergere della pressione energetica sui bilanci familiari. Nello specifico, la crescita è influenzata in misura prevalente dai prezzi degli energetici: gli energetici non regolamentati passano da -2,0% a +9,9% (+5,7% su marzo 2026) e i regolamentati da -1,6% a +5,7% (+0,1% su marzo 2026). I trasporti riflettono il rincaro dei carburanti e dei costi logistici (pari al +3,8% a aprile 2026 rispetto ad aprile 2025), mentre i prodotti alimentari continuano a incorporare l'effetto dei prezzi energetici dei fertilizzanti e della distribuzione (pari al +3,1% su base annua). La crescita su base annua dei prezzi del "carrello della spesa" è pari a +2,5% (da +2,2% di marzo 2026), mentre l'inflazione di fondo, al netto dei beni alimentari ed energetici, scende a +1,6% (da +1,9% di marzo 2026). L'inflazione acquisita ad aprile, per il 2026, è pari a +2,4%.

LA VARIAZIONE SU BASE ANNUA DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 30/04/2026)



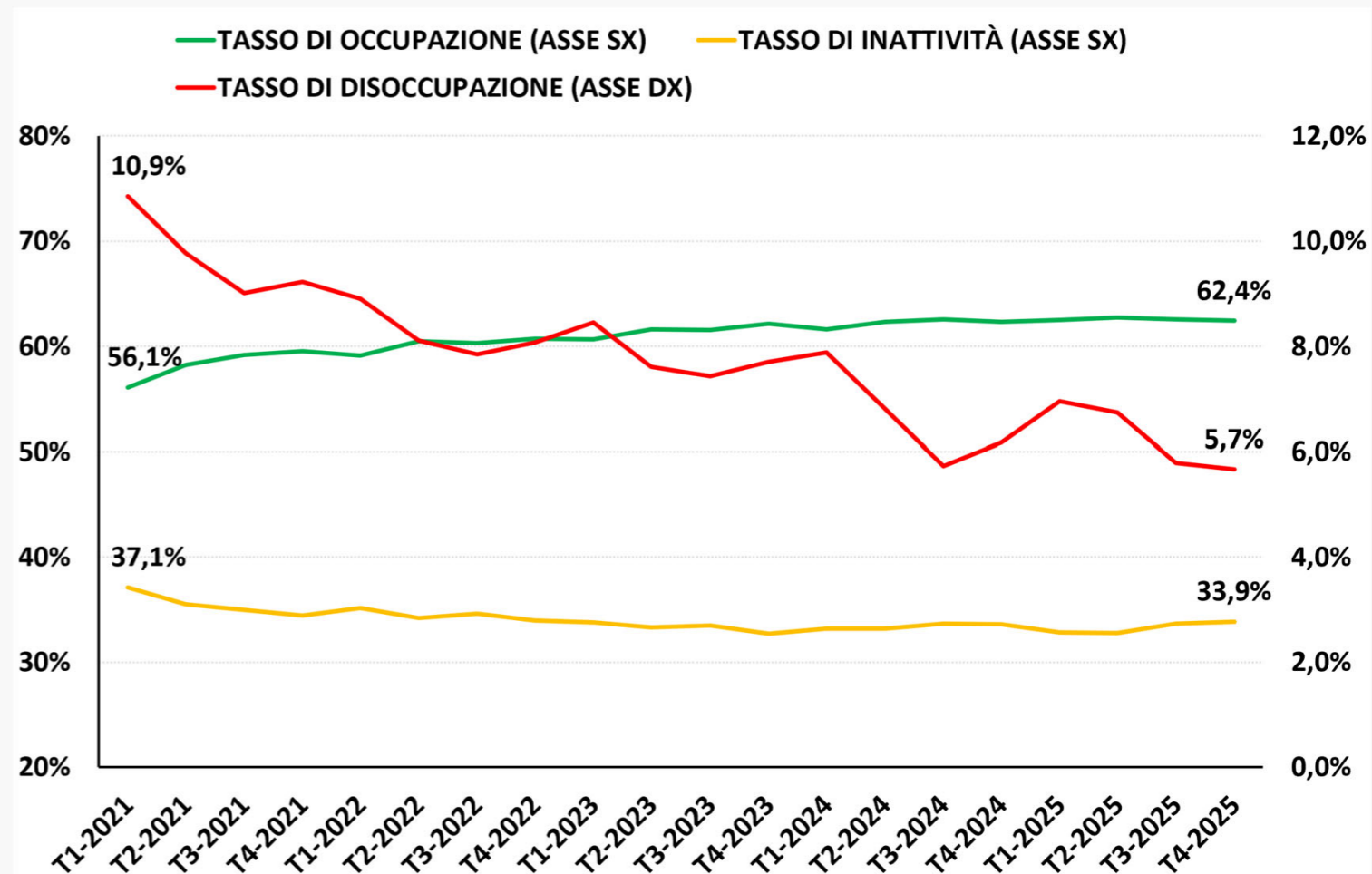
L'economia italiana: l'andamento dell'offerta di lavoro (I trimestre 2021/IV trimestre 2025)



Il mercato del lavoro rappresenta uno dei principali elementi di tenuta dell'economia italiana. Nel quarto trimestre del 2025, il tasso di occupazione (15-64 anni) si colloca al 62,4% (sostanzialmente stabile su base annua e rispetto al valore registrato nel trimestre precedente). L'offerta di lavoro è stata sostenuta dalla crescita del numero di occupati che si attesta a 24,1 milioni (in crescita del +0,2% in termini congiunturali, corrispondenti a +37 mila occupati). Tale aumento dell'occupazione trova riflesso nella crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+76 mila, +0,5% su base congiunturale) e degli indipendenti (+21 mila, +0,4% in termini congiunturali) più marcata rispetto al calo dei dipendenti a tempo determinato (-60 mila, -2,4%). Si riduce il tasso di disoccupazione (15-64 anni) che si attesta al 5,7% nel quarto trimestre 2025 (valore stabile rispetto al trimestre precedente ma in calo di 0,5 punti percentuali su base annua). Nello specifico il numero di disoccupati flette di un valore pari a -84 mila in termini congiunturali, con una diminuzione pari al -5,5% in tre mesi. Per contro, aumenta il numero degli inattivi (15-64 anni): una crescita pari al +0,5% in termini congiunturali, corrispondenti a +61 mila inattivi.

LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 30/04/2026)



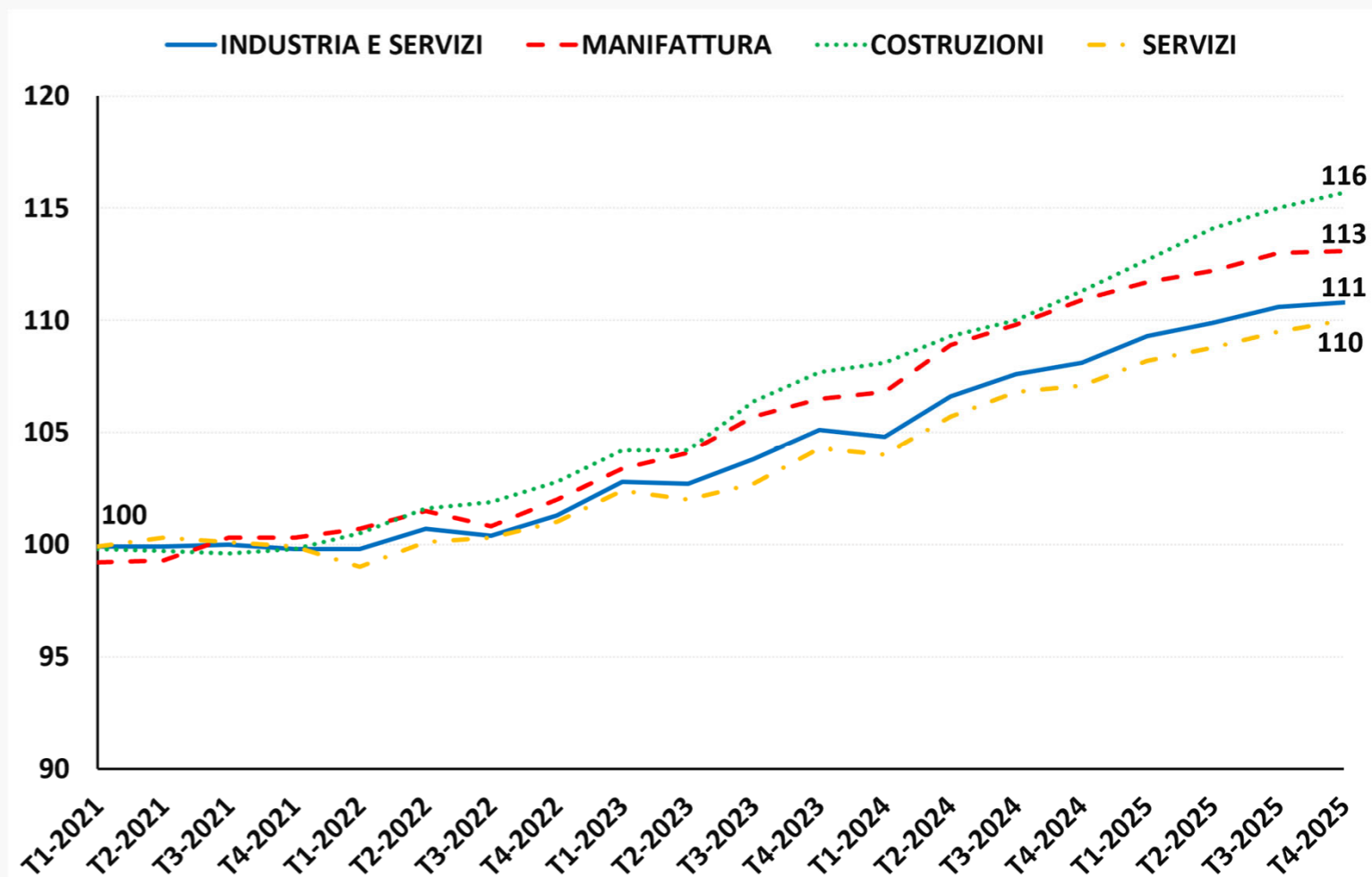
L'economia italiana: l'andamento delle retribuzioni per ULA nei principali settori dell'economia (I trimestre 2021/IV trimestre 2025)



Sotto l'aspetto delle retribuzioni per Unità di Lavoro (ULA), per il totale dell'economia (industria e servizi) si segnala ancora un aumento nel quarto trimestre del 2025 rispetto al trimestre precedente (pari al +0,2%) nonché su base annua (pari al +2,5%). La variazione tendenziale delle retribuzioni per ULA nel quarto trimestre 2025 è stata inferiore alla crescita dei prezzi al consumo che si è attestata al +2,8% a causa degli aumenti legati alla crisi geopolitica e energetica innescata del conflitto USA-Iran. Nel quarto trimestre 2025, si conferma la stagnazione delle retribuzioni per ULA nella manifattura, che registrano una crescita pari al +0,1% in termini congiunturali e del +2,0% su base annua. Per quanto riguarda i settori delle costruzioni e dei servizi si evidenzia un aumento su base congiunturale delle retribuzioni per ULA superiore alla media del totale dell'economia, rispettivamente pari al +0,6% per il comparto delle costruzioni e al +0,5% per i servizi. Su base annua il settore delle costruzioni registra una crescita delle retribuzioni molto sostenuta pari al +4,0% mentre i servizi segnalano un aumento del +2,7%.

LA DINAMICA TRIMESTRALE DELLE RETRIBUZIONI PER PER UNITÀ DI LAVORO (ULA) NEI PRINCIPALI SETTORI - numeri indice, base 2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 30/04/2026)



L'economia italiana: l'andamento della domanda di lavoro nei principali settori dell'economia (I trimestre 2021/IV trimestre 2025)

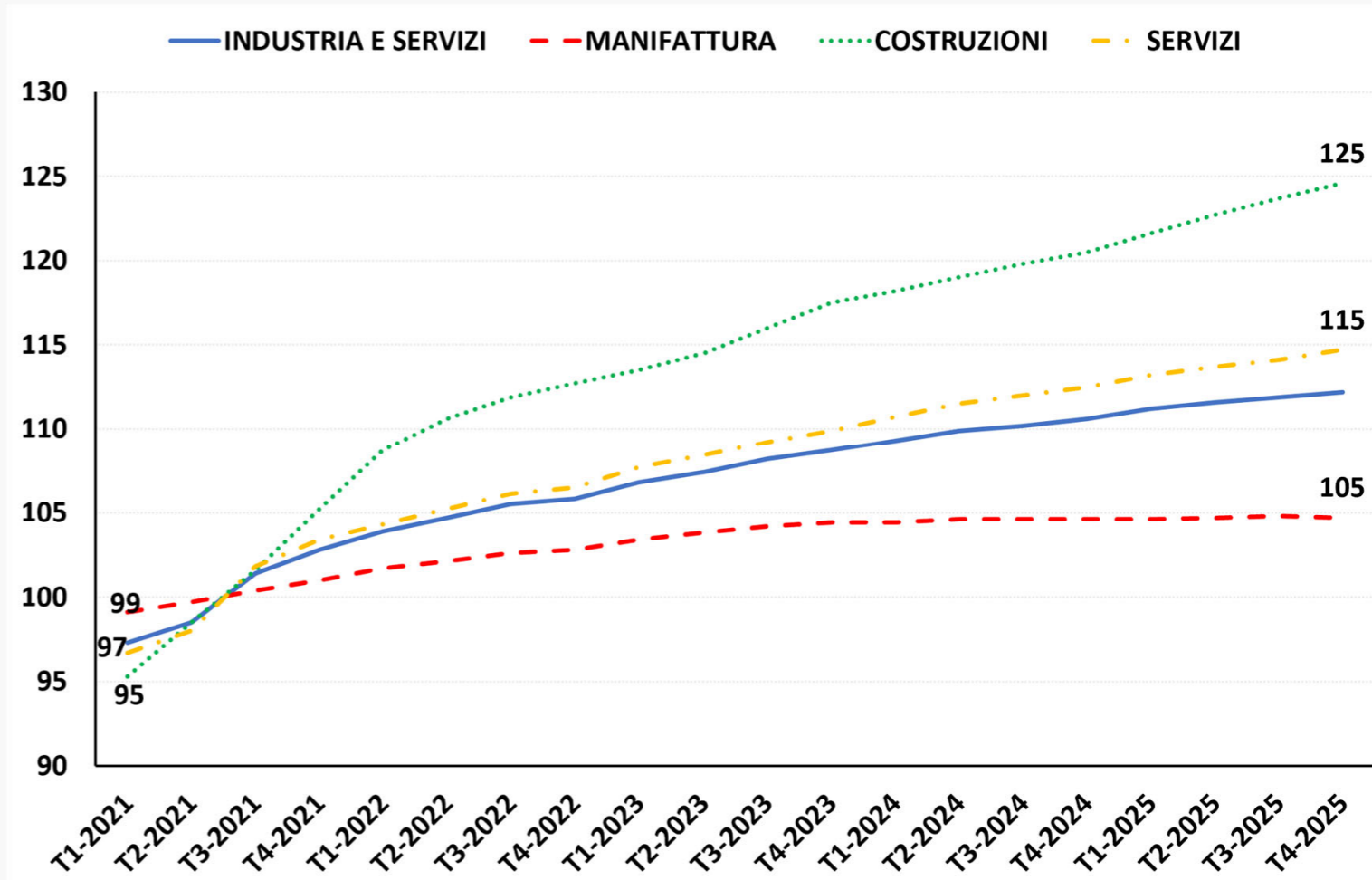


Dal lato della domanda di lavoro, si osserva la crescita congiunturale (pari al +0,3%) e tendenziale delle posizioni lavorative (pari al +1,4%). In particolare, nel quarto trimestre del 2025 si osserva la crescita congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti (+0,3%), lievemente superiore per la componente a tempo parziale (+0,5%) rispetto a quella a tempo pieno (+0,3%). Aumentano, inoltre, in termini congiunturali, sia le posizioni in somministrazione (+1,0%), seppure la loro dinamica si mantenga stazionaria su base annua, sia la domanda di lavoro intermittente (+1,5%), che mostra un aumento tendenziale più sostenuto (+5,7%). Il contributo alla crescita congiunturale della domanda di lavoro proviene dai settori delle costruzioni e dei servizi, che segnalano un aumento delle posizioni lavorative pari +0,7% per il comparto delle costruzioni e del +0,5% per i servizi. Su base annua il settore delle costruzioni registra una decisa espansione delle posizioni lavorative, pari al +3,4% nel quarto trimestre 2025 rispetto al quarto trimestre 2024, mentre per il settore dei servizi si segnala un aumento tendenziale pari al +2,0%. Per contro, la manifattura segnala una flessione in termini congiunturali della domanda di lavoro del -0,1%, mentre su base annua si registra un lieve aumento pari al +0,1%.

LA DINAMICA TRIMESTRALE DELLE POSIZIONI LAVORATIVE NEI PRINCIPALI SETTORI

-numeri indice, base 2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 30/04/2026)



L'economia italiana: il contributo dei settori alla dinamica delle esportazioni italiane (variazione I trimestre 2025/I trimestre 2026)

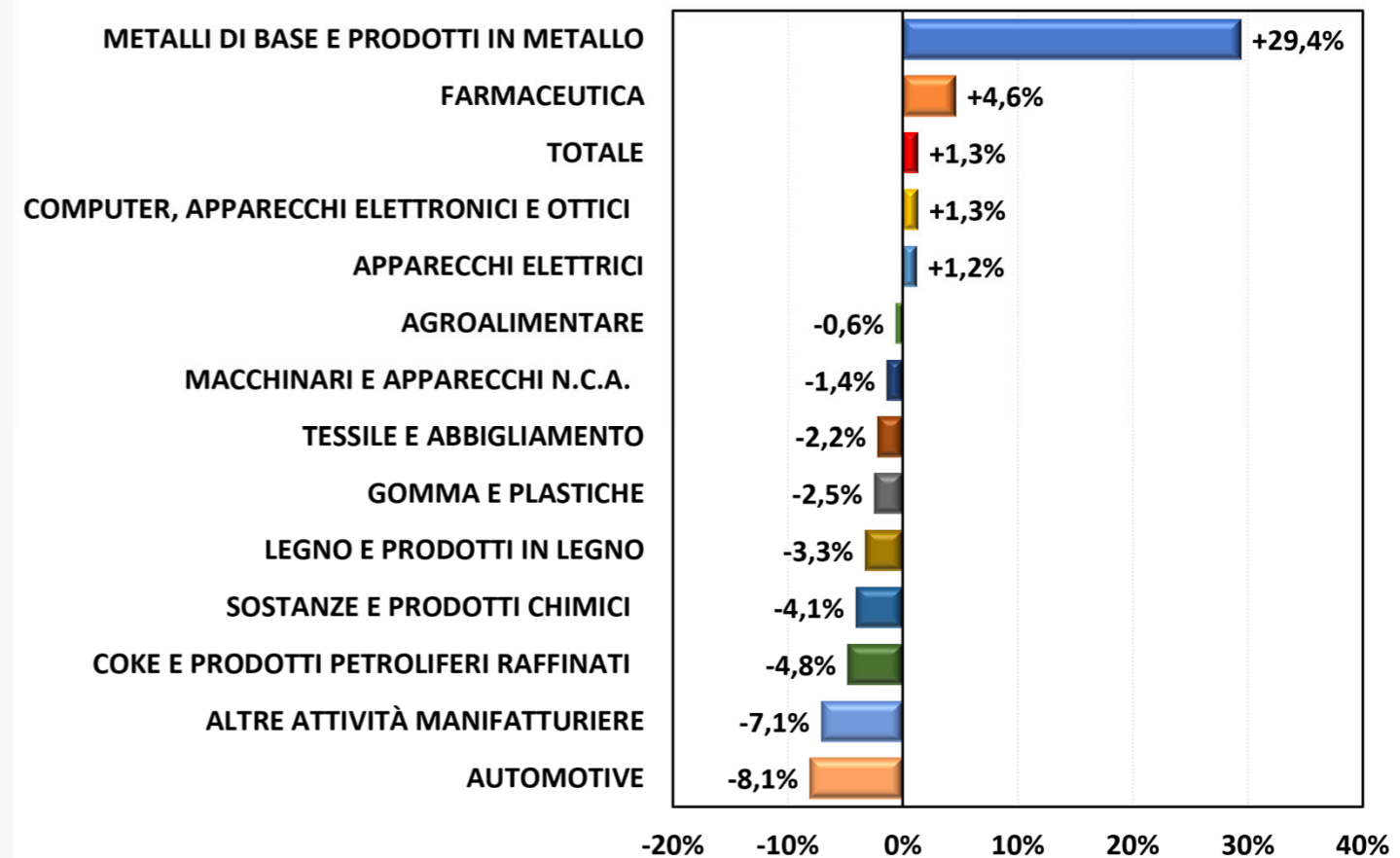


Nel primo trimestre 2026 le esportazioni italiane mostrano una crescita tendenziale ancora moderata, pari al +1,3%, confermando un quadro di recupero selettivo più che una ripresa generalizzata della domanda estera. Il dato complessivo incorpora infatti andamenti molto differenziati tra i principali comparti produttivi. La spinta più rilevante proviene dai metalli di base e prodotti in metallo, che aumentano del +29,4% e spiegano una parte significativa della tenuta dell'export nazionale. Nello specifico, la crescita dell'export nel primo trimestre 2026 è trainata dalle vendite di metalli, con particolare riferimento alla cantieristica navale. Al contributo positivo dei metalli si affianca la crescita della farmaceutica (+4,6%), che continua a rappresentare uno dei comparti più resilienti dell'export italiano, mentre risultano più contenuti gli aumenti di computer, apparecchi elettronici e ottici (+1,3%) e apparecchi elettrici (+1,2%). Sul fronte opposto, emergono segnali di debolezza in diversi comparti manifatturieri: automotive (-8,1%), altre attività manifatturiere (-7,1%), prodotti petroliferi raffinati (-4,8%), chimica (-4,1%), legno (-3,3%), gomma e plastiche (-2,5%) e tessile-abbigliamento (-2,2%). L'agroalimentare registra una variazione lievemente negativa (-0,6%), che segnala una sostanziale tenuta dei valori esportati, ma in un contesto internazionale ancora condizionato da domanda disomogenea e pressioni sui costi.

LA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE DEL VALORE DELLE ESPORTAZIONI PER PRINCIPALI SETTORI

(I TRIMESTRE 2025/I TRIMESTRE 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 07/05/2026)

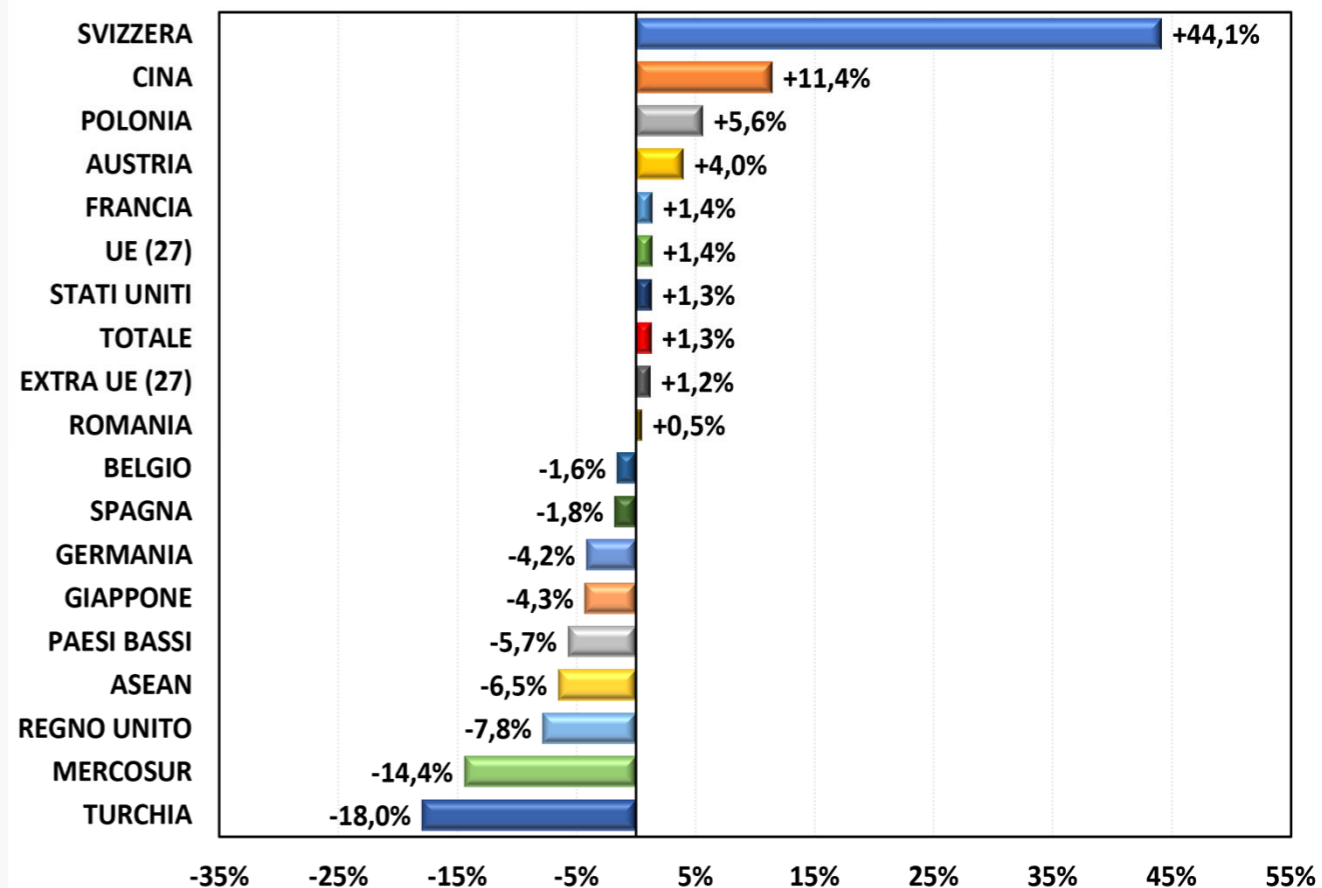


L'economia italiana: il contributo dei mercati di destinazione alla dinamica delle esportazioni italiane (variazione I trimestre 2025/I trimestre 2026)

La crescita dell'export italiano nel primo trimestre 2026 riflette una dinamica geografica positiva ma molto selettiva. L'aumento complessivo è sostenuto soprattutto da alcuni mercati caratterizzati da incrementi particolarmente elevati, a partire dalla Svizzera (+44,1%), che rappresenta il principale contributo positivo alla performance del trimestre. A questa si affianca la crescita delle vendite verso la Cina (+11,4%), segnale di una domanda ancora favorevole su alcune direttrici extraeuropee, mentre in ambito europeo emergono andamenti positivi verso Polonia (+5,6%), Austria (+4,0%) e Francia (+1,4%). Le esportazioni verso l'Unione europea nel suo complesso e verso gli Stati Uniti crescono invece a ritmi più contenuti, sostanzialmente allineati alla media nazionale. Il quadro resta tuttavia condizionato dalla debolezza di diversi mercati di sbocco rilevanti. Le flessioni più marcate riguardano Turchia (-18,0%) e Mercosur (-14,4%), cui si aggiungono le contrazioni verso Regno Unito (-7,8%), ASEAN (-6,5%) e Paesi Bassi (-5,7%). Particolarmente significativa è anche la riduzione delle vendite verso la Germania (-4,2%). Nel complesso, la dinamica per i principali mercati di destinazione evidenzia una crescita dell'export ancora non pienamente diffusa, sostenuta da alcuni mercati ad alta espansione ma frenata dalla debolezza di importanti partner europei ed extraeuropei. Ne deriva un quadro di tenuta complessiva, nel quale la performance aggregata appare più legata alla composizione geografica e settoriale delle vendite che a un rafforzamento generalizzato della domanda internazionale.

LA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE DEL VALORE DELLE ESPORTAZIONI PER I PRIMI 15 MERCATI DI DESTINAZIONE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE (I TRIMESTRE 2025/I TRIMESTRE 2026) -% -

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 07/05/2026)



L'economia italiana: la dinamica delle esportazioni italiane per regione (variazione IV trimestre 2024/ IV trimestre 2025)

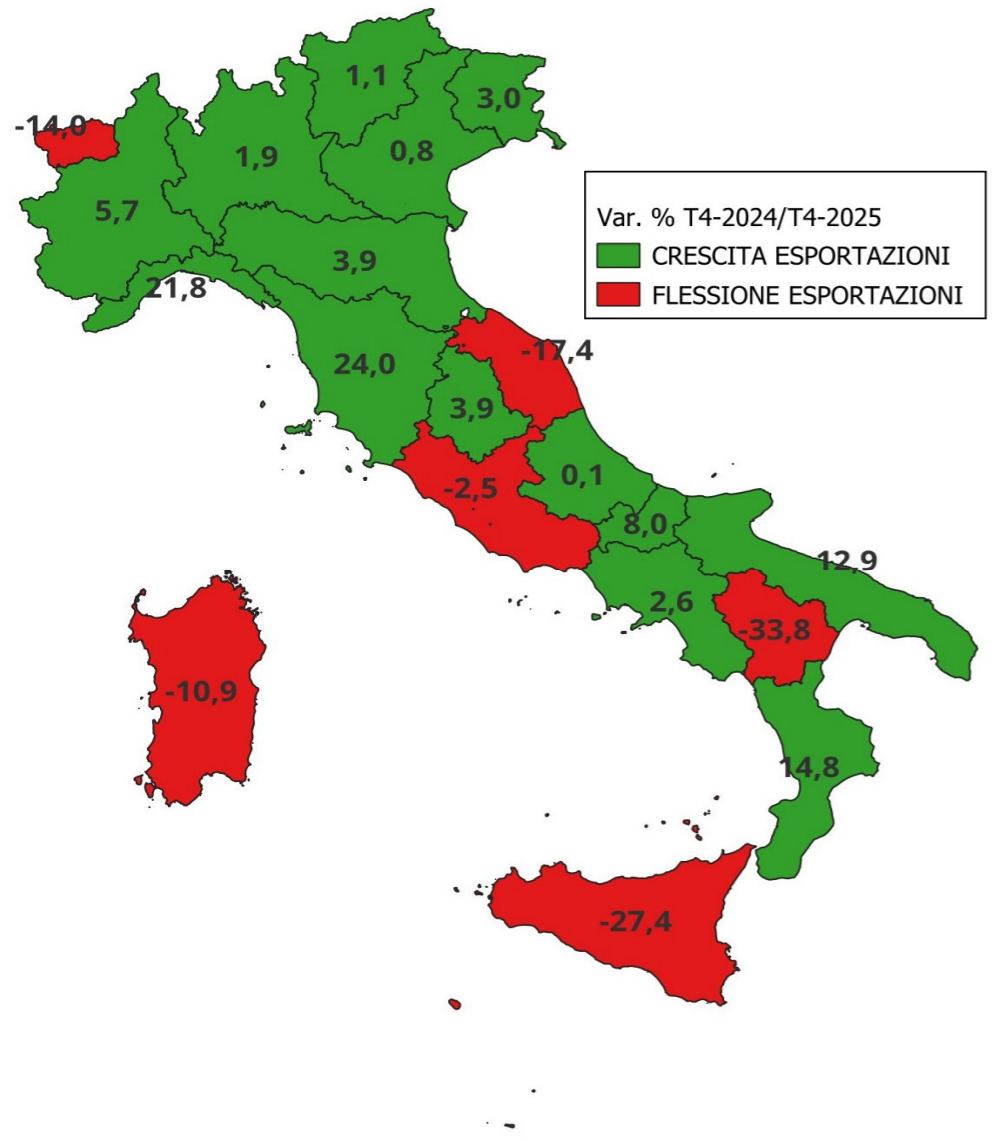


TAVOLA CARTOGRAFICA 1: RIPARTIZIONE DELLE REGIONI IN CLASSI* PER VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE DEL VALORE DELLE ESPORTAZIONI IV TRIMESTRE 2024/IV TRIMESTRE 2025

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 07/05/2026)

*classi individuate tramite algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima varianza all'interno di ciascuna classe

Approfondendo l'andamento tendenziale delle esportazioni italiane sotto il profilo territoriale, si osserva che nelle regioni del Centro-Nord il valore delle esportazioni registra un incremento del +3,3% nel quarto trimestre del 2025 rispetto allo stesso periodo del 2024. Tale crescita risulta superiore alla media nazionale, che si attesta al +2,5%. Di segno opposto, nelle regioni del Mezzogiorno si evidenzia una contrazione tendenziale pari al -4,6%. Questa flessione nelle esportazioni del Sud e delle Isole è riconducibile in particolare alle dinamiche negative registrate in Basilicata (-33%), Sicilia (-27,4%) e Sardegna (-10,9%), penalizzate soprattutto dal calo nei settori dell'*automotive* e dei prodotti petroliferi raffinati. Per quanto riguarda le performance regionali, tra le prime tre regioni per crescita tendenziale del valore delle esportazioni (quarto trimestre 2025 su quarto trimestre 2024) si distinguono la Toscana (+24%), la Liguria (+21,8%) e la Calabria (+14,8%).

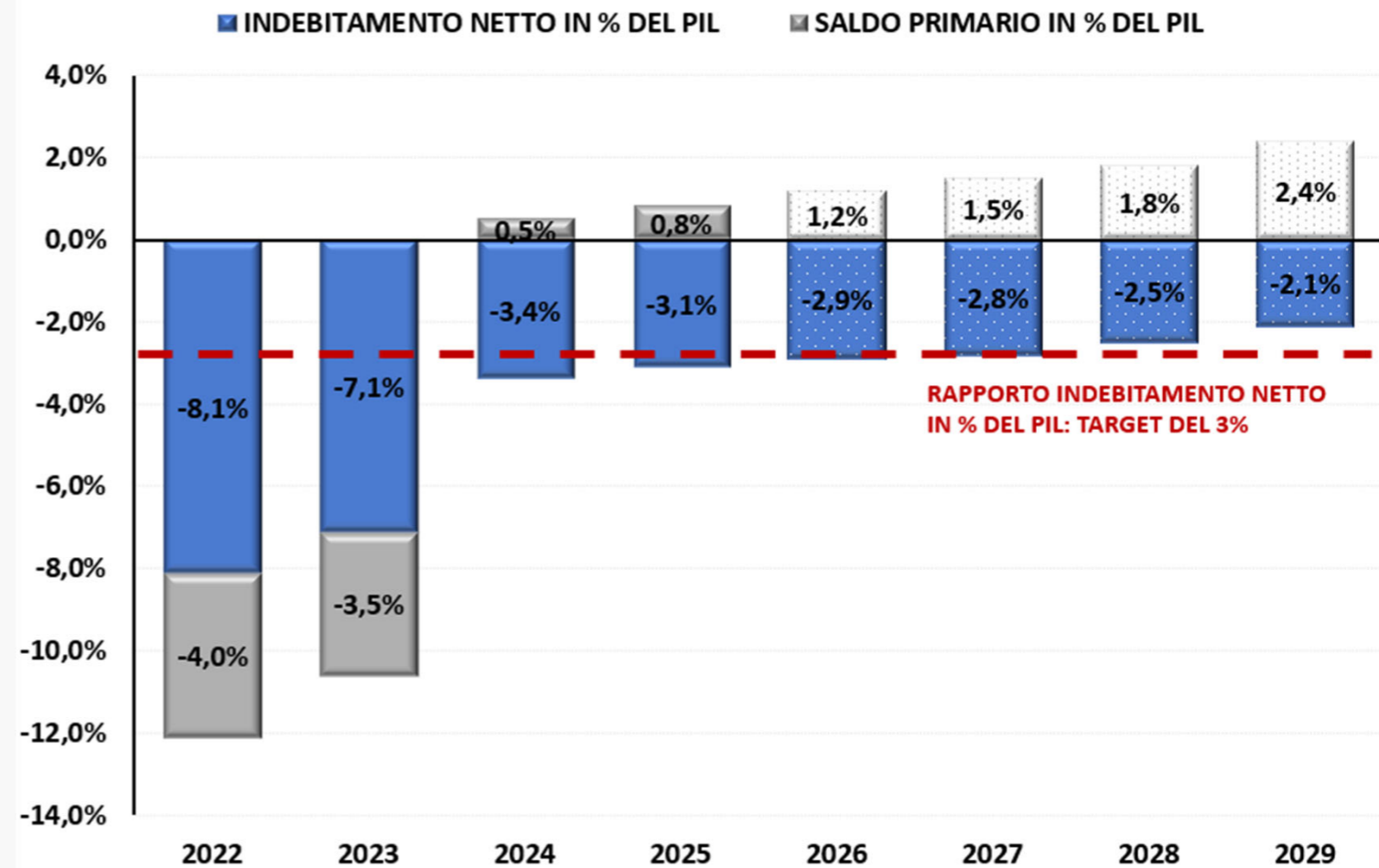


Focus (economia italiana): la dinamica dell'indebitamento netto e del saldo primario in % del PIL (2022/2025 e previsionali 2026/2029)

La traiettoria dei saldi di finanza pubblica conferma il progressivo rientro dagli squilibri accumulati negli anni precedenti. Dopo il forte disavanzo del 2022 e del 2023, l'indebitamento netto si è ridotto al 3,4% del PIL nel 2024 e al 3,1% nel 2025, per poi collocarsi, secondo le previsioni, sotto la soglia del 3% già dal 2026. Il percorso atteso indica un ulteriore miglioramento graduale, fino al 2,1% del PIL nel 2029. Parallelamente, il saldo primario torna positivo dal 2024 e si rafforza lungo l'intero orizzonte previsivo, passando dallo 0,8% del PIL nel 2025 all'1,2% nel 2026, fino al 2,4% nel 2029. La dinamica evidenzia quindi un consolidamento dei conti pubblici fondato soprattutto sul miglioramento dell'avanzo primario. Resta tuttavia rilevante il peso della spesa per interessi e degli effetti legati ai crediti d'imposta edilizi, che hanno inciso sul deficit del 2025 e continuano a condizionare il profilo del debito. Il quadro generale mostra una correzione progressiva ma ancora esposta alla crescita nominale, ai tassi di interesse e alla capacità di mantenere sotto controllo la spesa corrente nonché alla recente richiesta del governo italiano di deroga al patto di stabilità per il settore energetico (rif. *Ministero dell'Economia e delle Finanze, Documento di Finanza Pubblica, aprile 2026*).

LA DINAMICA DELL'INDEBITAMENTO NETTO E DEL SALDO PRIMARIO IN % DEL PIL (2022/2025 e previsionali 2026/2029) -%-

(Fonte: elaborazione su dati ISTAT e del Documento di Finanza Pubblica 2026, estrazione 22/04/2026)

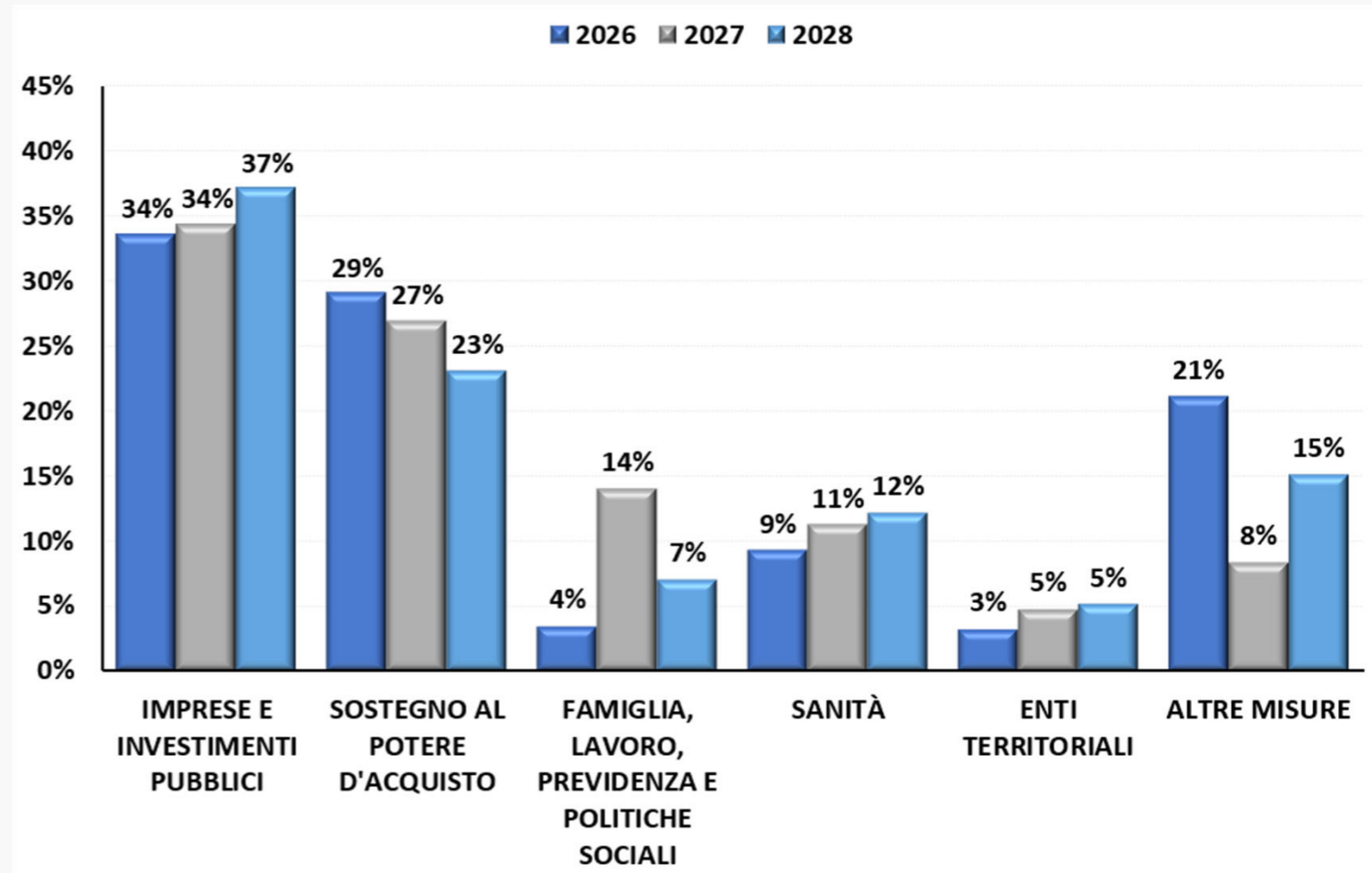


Focus (economia italiana): la manovra di finanza pubblica (2026-2028) e i principali provvedimenti adottati nei primi mesi del 2026



La manovra di finanza pubblica 2026-2028 presenta un impianto orientato principalmente al sostegno degli investimenti, della competitività e del reddito disponibile. Gli interventi ammonteranno a 21,7 miliardi nel 2026, 18,7 miliardi nel 2027 e 17,2 miliardi nel 2028. La quota più rilevante riguarderà imprese, investimenti pubblici, emergenze e protezione civile, pari al 34% delle risorse nel 2026 e nel 2027 e al 37% nel 2028. In questa area rientrano misure come iperammortamento per beni strumentali, crediti d'imposta ZES (pari a 2,8 miliardi di euro nel 2026, 1,0 miliardi di euro nel 2027 e 750 milioni di euro nel 2028) e ZLS, rifinanziamento della Nuova Sabatini, interventi per RFI e ANAS, opere pubbliche ed emergenze territoriali. Il secondo asse è il sostegno al potere d'acquisto, che assorbe il 29% degli interventi nel 2026 e resta rilevante anche negli anni successivi, attraverso la riduzione della seconda aliquota IRPEF dal 35% al 33% (pari a 2,9 miliardi di euro nel 2026), le agevolazioni fiscali sui rinnovi contrattuali, sui premi di produttività e la proroga di alcune detrazioni edilizie. Seguono sanità, con risorse sostanzialmente stabili intorno ai 2,1 miliardi annui, e misure per famiglia, lavoro, previdenza e politiche sociali, più concentrate nel 2027.

MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA, LEGGE 199/2025 (2026-2028): LA DISTRIBUZIONE DELL'INDEBITAMENTO PER PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ADOTTATI -%-
(Fonte: elaborazione su dati del Documento di Finanza Pubblica 2026, estrazione 22/04/2026)

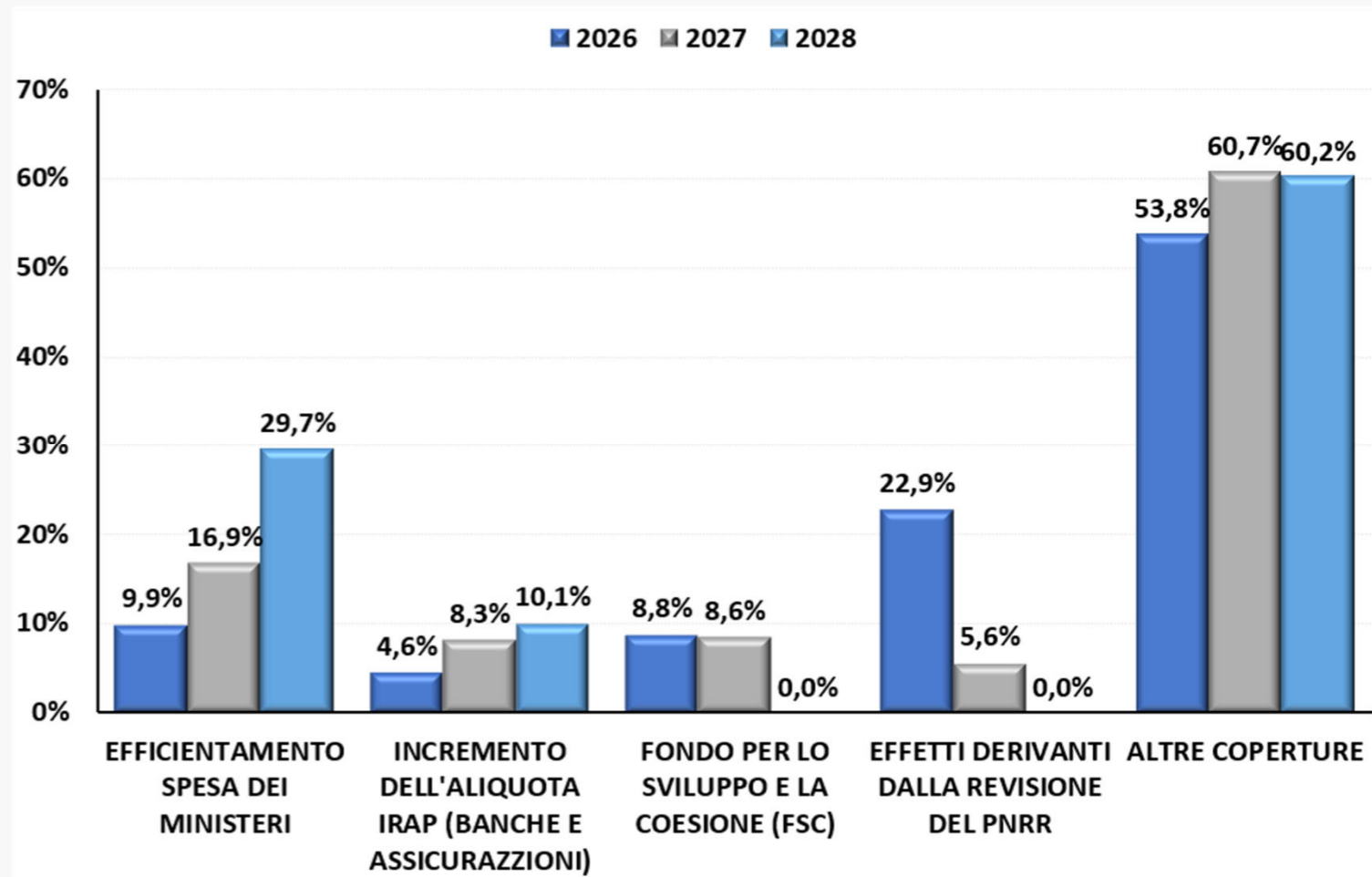


Focus (economia italiana): la manovra di finanza pubblica (2026-2028) e le principali coperture ai provvedimenti adottati nei primi mesi del 2026

Il profilo delle coperture evidenzia una composizione articolata, con un peso significativo di misure *tantum* e riprogrammazioni nel 2026 e una maggiore incidenza degli interventi di efficientamento negli anni successivi. Le coperture complessive ammontano a 20,9 miliardi di euro nel 2026, 13,0 miliardi di euro nel 2027 e 10,5 miliardi di euro nel 2028. Nel 2026 il contributo più rilevante deriva dagli effetti della revisione del PNRR, pari a 4,8 miliardi di euro, che rappresentano il 22,9% del totale; questa componente si riduce negli anni successivi come conseguenza della inevitabile riduzione degli effetti del Piano. Anche il Fondo per lo sviluppo e la coesione contribuisce in misura significativa nel 2026 e nel 2027, per poi diventare marginale nel 2028. Al contrario, cresce il peso dell'efficientamento della spesa dei Ministeri, che passa dal 9,9% delle coperture nel 2026 al 29,7% nel 2028, assumendo un ruolo più strutturale. Rilevante è anche l'incremento dell'aliquota IRAP per banche e assicurazioni, con un gettito superiore al miliardo annuo dal 2027. Le altre coperture restano la voce prevalente in tutti gli anni, includendo interventi fiscali e contabili di diversa natura. Il quadro segnala quindi una manovra finanziata attraverso un mix di revisione della spesa, riallocazione di fondi, misure fiscali settoriali e coperture straordinarie.

MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA, LEGGE 199/2025 (2026-2028): LE PRINCIPALI FONTI DI COPERTURA DELL'INDEBITAMENTO -%-

(Fonte: elaborazione su dati del Documento di Finanza Pubblica 2026, estrazione 22/04/2026)



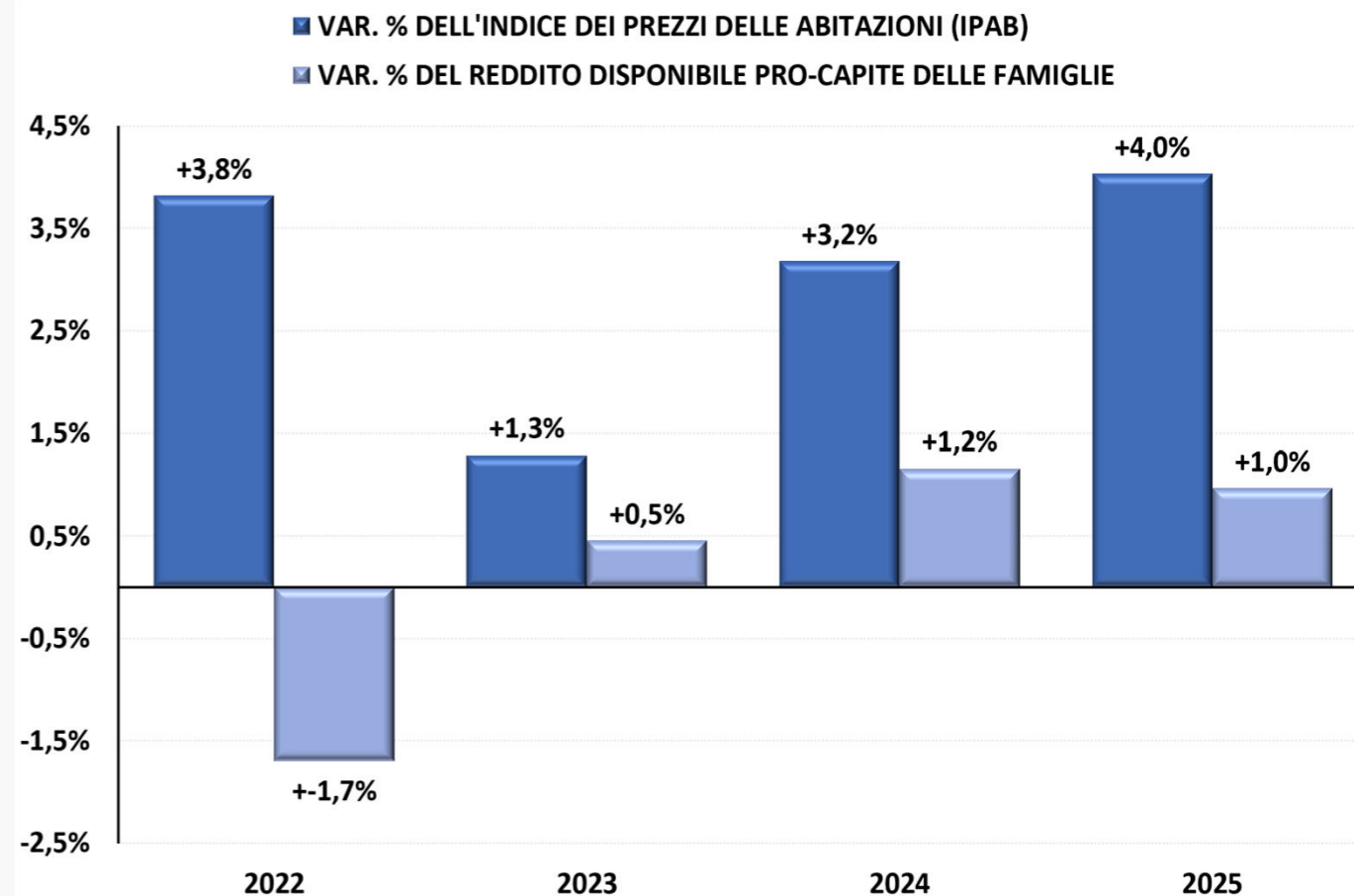


Focus (economia italiana): le difficoltà di accesso alla casa, il confronto tra la dinamica dell'indice del prezzo delle abitazioni (IPAB) e il reddito disponibile pro-capite delle famiglie (2022-2025)

Tra il 2022 e il 2025 la difficoltà di accesso alla casa si è progressivamente ampliata, riflettendo una crescita dei prezzi delle abitazioni sistematicamente superiore alla dinamica del reddito disponibile pro-capite delle famiglie. Il divario risulta particolarmente marcato nel 2022, quando l'indice dei prezzi delle abitazioni aumenta del 3,8% mentre il reddito disponibile si riduce dell'1,7%, in un contesto ancora condizionato dall'accelerazione inflazionistica e dalla perdita di potere d'acquisto delle famiglie. Dopo un temporaneo rallentamento nel 2023, la pressione sui prezzi immobiliari torna a intensificarsi nel biennio successivo: nel 2024 l'IPAB cresce del 3,2% a fronte di un aumento del reddito dell'1,2%, mentre nel 2025 la distanza si amplia ulteriormente, con i prezzi delle abitazioni in aumento del 4,0% e il reddito disponibile fermo all'1,0%. Il quadro segnala quindi un deterioramento dell'accessibilità abitativa: l'acquisto della casa richiede una quota crescente di reddito, mentre l'aumento dei prezzi tende a penalizzare soprattutto giovani, famiglie a reddito medio-basso e nuclei privi di patrimonio immobiliare pregresso. La questione abitativa non riguarda più soltanto le fasce sociali più fragili, ma coinvolge progressivamente anche una parte del ceto medio, per il quale la distanza tra redditi, prezzi degli immobili e condizioni di finanziamento rende più complesso l'accesso alla proprietà e, indirettamente, aumenta la pressione anche sul mercato della locazione.

DIFFICOLTÀ DI ACCESSO ALLA CASA: IL CONFRONTO TRA LA DINAMICA DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI (IPAB) E IL REDDITO DISPONIBILE PRO-CAPITE DELLE FAMIGLIE (2022-2025) -%-

(Fonte: elaborazione su dati ISTAT, estrazione 07/05/2026)



Focus (economia italiana): il nuovo Piano Casa, quadro generale previsionale e finalità dell'intervento pubblico



IL NUOVO PIANO CASA ITALIANO: QUADRO GENERALE E SINTESI FINANZIARIA PREVISIONALE PER PILASTRO -valori assoluti-
(Fonte: elaborazione su dati della bozza di Decreto Legge recante disposizioni urgenti per il Piano Casa, estrazione 07/05/2026 e Il Sole 24ore nota del 08/05/2026)

IL NUOVO PIANO CASA ITALIANO

PILASTRI	AMBITO DI INTERVENTO	RISORSE INDICATE
I PILASTRO	Recupero e manutenzione di immobili di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) e/o Edilizia sociale	970 milioni di euro autorizzati 2026-2030 + 4,8 miliardi di euro dal Fondo per i progetti di rigenerazione urbana destinato annualmente ai Comuni.
MISURA ACCESSORIA AL I PILASTRO	Progetti di locazione di lunga durata con facoltà di riscatto progressivo rivolti, in particolare, a giovani, giovani coppie e genitori separati.	42 milioni di euro : 22 milioni nel 2026 e 20 milioni nel 2027
II PILASTRO	Fondo Housing Coesione gestito da INVIMIT per concentrare risorse nazionali ed europee destinate all'housing sociale.	3,6 miliardi di euro . Nello schema di decreto è prevista una prima sottoscrizione di 100 milioni nel 2026
III PILASTRO	Investimenti privati attraverso programmi infrastrutturali di edilizia integrata, con obblighi di destinazione convenzionata e riduzione dei prezzi o canoni rispetto ai valori di mercato.	Nessuna dotazione pubblica generale specifica nello schema (Cassa Depositi e Prestiti sarebbe disposta a investire 425 milioni di euro); leva principale: capitale privato, anche con grandi investimenti superiori a 1 miliardo di euro .



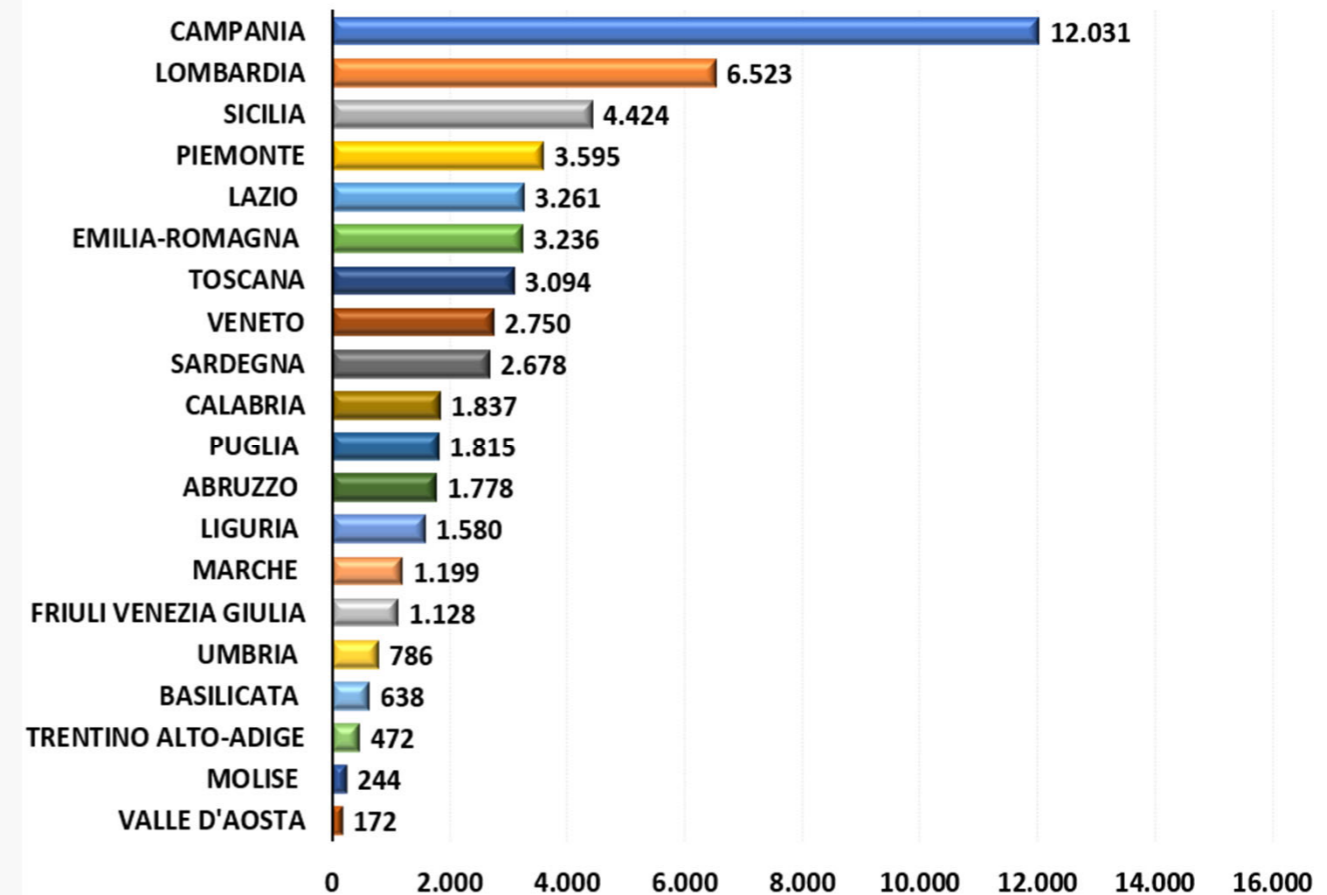
Focus (economia italiana): Il nuovo Piano Casa, gli immobili residenziali pubblici che necessitano di riqualificazione per regione (2025)

Il fabbisogno di riqualificazione del patrimonio residenziale pubblico conferma la dimensione strutturale della questione abitativa. Gli immobili che necessitano di interventi sono oltre 53 mila, per una superficie complessiva pari a circa 9,4 milioni di metri quadrati. La distribuzione territoriale evidenzia una forte concentrazione in alcune regioni: la Campania presenta il numero più elevato di immobili da riqualificare, oltre 12 mila, seguita da Lombardia, Sicilia, Piemonte, Lazio, Emilia-Romagna e Toscana. Il dato segnala come il tema non riguardi soltanto le grandi aree urbane del Centro-Nord, ma coinvolga in modo significativo anche il Mezzogiorno, dove il patrimonio pubblico residenziale rappresenta una componente rilevante dell'offerta abitativa e, al tempo stesso, richiede interventi diffusi di manutenzione, recupero e adeguamento funzionale. La prevalenza degli interventi leggeri, pari all'83% del totale, indica che una parte molto ampia del patrimonio potrebbe essere recuperata attraverso opere di ristrutturazione meno complesse e potenzialmente più rapide da attivare. Tuttavia, resta rilevante anche la quota di interventi pesanti, pari al 17%, che coinvolge oltre 9 mila immobili e richiede maggiori risorse finanziarie, tempi di realizzazione più lunghi e una capacità amministrativa più elevata. In questa prospettiva, il recupero del patrimonio pubblico esistente rappresenta uno snodo centrale del Piano Casa: consente di aumentare l'offerta abitativa senza consumare nuovo suolo, valorizza immobili già disponibili e può contribuire alla rigenerazione di quartieri e aree urbane caratterizzate da fragilità sociali e infrastrutturali.

IL NUOVO PIANO CASA ITALIANO: IL NUMERO DI IMMOBILI RESIDENZIALI PUBBLICI CHE NECESSITANO DI RIQUALIFICAZIONE PER REGIONE (2025)

-valori assoluti-

(Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, estrazione 06/05/2026)



Lo stato di avanzamento del PNRR: le risorse erogate dalla Commissione Europea ad aprile 2026



In merito allo stato di avanzamento del PNRR, l'Italia ha ricevuto una quota significativa delle risorse complessive, raggiungendo poco meno dell'80% dei fondi totali previsti, corrispondenti a oltre 150 miliardi di euro. Di questi, la componente più rilevante è rappresentata dai prestiti, che si attestano a 99,1 miliardi di euro, mentre le sovvenzioni raggiungono i 54,1 miliardi di euro. Alla dotazione già incassata si aggiunge la nona rata, pari a 12,8 miliardi di euro, approvata (ma non ancora erogata) dalla Commissione europea lo scorso 29 aprile. Con l'accredito di questa tranche, l'Italia arriverebbe a circa 166 miliardi di euro complessivamente ricevuti, superando l'85% delle risorse totali del PNRR, consolidando ulteriormente il proprio avanzamento finanziario rispetto al piano.

LE RISORSE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA EROGATE DALLA COMMISSIONE EUROPEA AD APRILE 2026 -valori assoluti e %-

(Fonte: elaborazione propria su dati Recovery and Resilience Scoreboard (Commissione Europea) - estrazione 10/04/2026)

RATE	SOVVENZIONI (miliardi di euro)	PRESTITI (miliardi di euro)	TOTALE RISORSE EROGATE (miliardi di euro)
Prefinanziamento	9,5	15,9	25,4
Prima rata	10,0	11,0	21,0
Seconda rata	10,0	11,0	21,0
Terza rata	10,0	8,5	18,5
Quarta rata	2,0	14,5	16,5
Quinta rata	3,1	7,9	11,0
Sesta rata	1,8	6,9	8,7
Settima rata	4,6	13,7	18,2
Ottava rata	3,1	9,7	12,8
Totale ricevuto	54,1	99,1	153,2
% del totale del PNRR italiano	75,4%	80,8%	78,8%



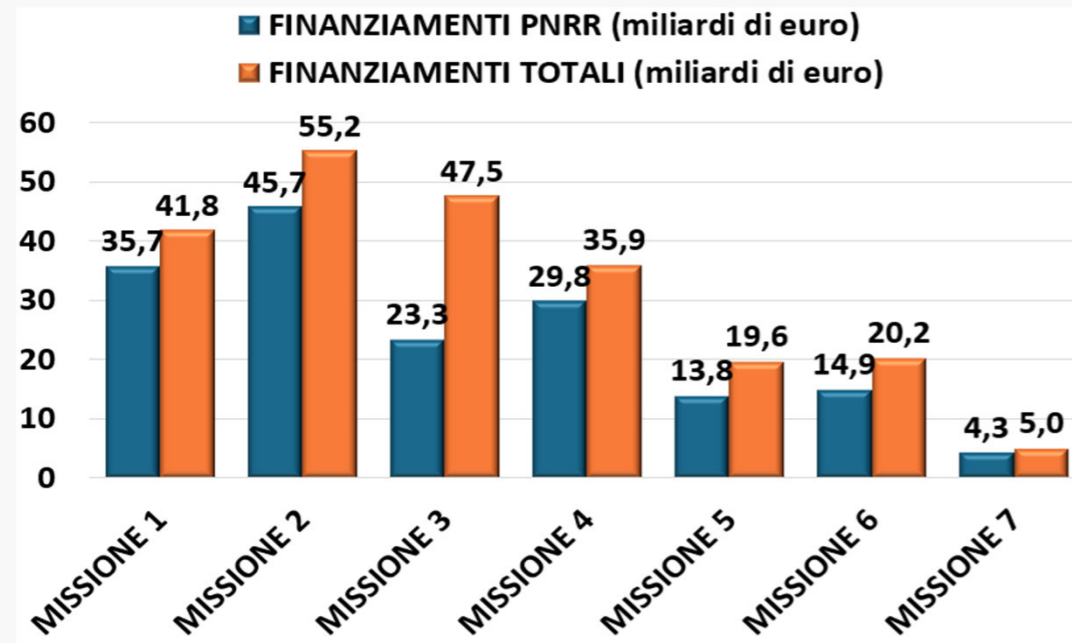
Lo stato di avanzamento del PNRR: l'andamento delle risorse validate e della spesa per misura al 26/02/2026

A fronte di un avanzamento significativo nella validazione delle risorse, il tasso di utilizzo effettivo (spesa) risulta ancora eterogeneo tra le diverse missioni. In termini complessivi, la spesa dichiarata si attesta poco al di sotto del 54% delle risorse totali, confermando le difficoltà di «messa a terra» delle risorse a pochi mesi dalla conclusione dei tempi del Piano. A livello di missioni, si osservano performance differenziate: le Missioni 1 e 3 mostrano i livelli più elevati di spesa, rispettivamente pari a circa 67,2% e 65,0% del totale. Al contrario, la Missione 2 e 5 evidenziano un significativo ritardo, con un tasso di utilizzo delle risorse rispettivamente al 44,5% del totale per la Missione 2 e al 42,9% del totale per la Missione 5. Sul fronte delle risorse validate, emerge una forte concentrazione su alcune missioni chiave. In particolare, la Missione 2 (transizione ecologica) e la Missione 1 (digitalizzazione e innovazione) rappresentano le quote più rilevanti, mentre le restanti missioni presentano importi più contenuti.

LE RISORSE PNRR VALIDATE PER MISSIONE

AL 26/02/2026 -valori assoluti e %-

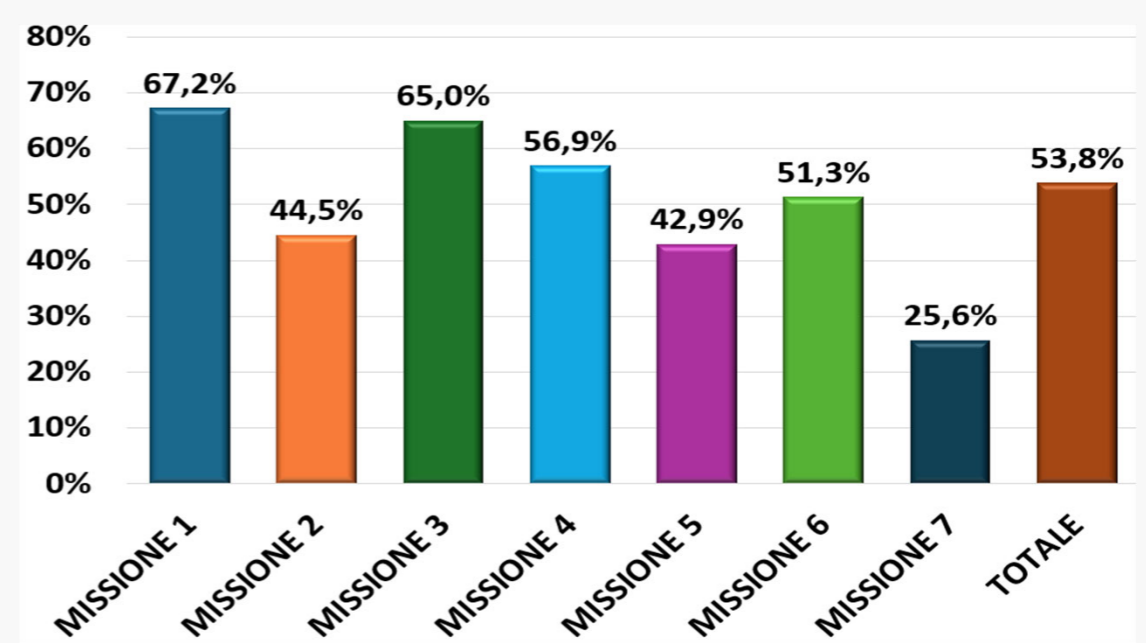
(Fonte: elaborazione propria su dati Catalogo Open data Italia domani al 26/02/2026 - estrazione 10/04/2026)



IL TASSO DI UTILIZZO DELLE RISORSE PNRR (SPESA DICHIARATA/IMPORTO

TOTALE) PER MISURA AL 31/12/2025 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Catalogo Open data Italia domani al 31/12/2025 - estrazione 10/04/2026)



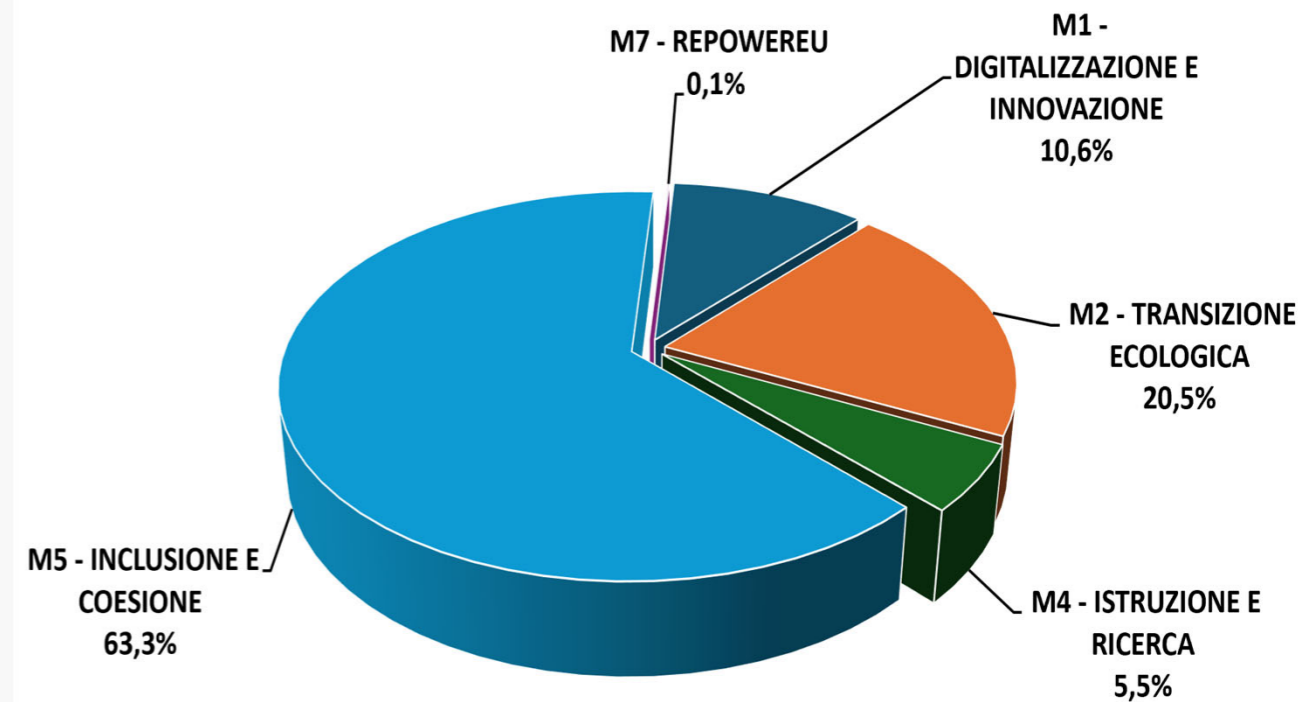


La partecipazione al PNRR delle aderenti a Confcooperative attive al 31/12/2025: le risorse PNRR validate per missione al 26/02/2026

Con riferimento alle aderenti a Confcooperative, la partecipazione al PNRR appare ampia sia in termini di platea coinvolta sia di progettualità attivate: le cooperative beneficiarie risultano pari a 1.251, per un totale di 2.117 progetti, con una media di circa 1,7 progetti per aderente. La distribuzione delle risorse validate evidenzia tuttavia una forte concentrazione nella Missione 5 - Inclusione e coesione, che assorbe oltre il 63% del totale e si configura come l'ambito nettamente prevalente di intercettazione degli interventi. Tale evidenza appare coerente con la vocazione sociale e territoriale di una quota rilevante del sistema cooperativo, particolarmente esposto alle politiche di inclusione, rigenerazione, servizi alla persona e coesione territoriale. Seguono, con un peso più contenuto ma comunque significativo, la Missione 2 - Transizione ecologica, pari al 20,5% delle risorse, e la Missione 1 - Digitalizzazione e innovazione, pari al 10,6%, che rappresentano le altre principali direttrici di investimento. Più limitata risulta invece la partecipazione alla Missione 4 - Istruzione e ricerca, che assorbe il 5,5% delle risorse. Nel complesso, i dati restituiscono un profilo di partecipazione rilevante ma fortemente specializzato: le aderenti a Confcooperative intercettano il PNRR soprattutto nei campi dell'inclusione sociale e della coesione, mentre restano margini di rafforzamento nelle aree della transizione energetica, dell'innovazione digitale e della formazione.

LA PARTECIPAZIONE AL PNRR DELLE ADERENTI ATTIVE A CONFCOOPERATIVE: LE RISORSE PNRR VALIDATE PER MISSIONE AL 26/02/2026

(Fonte: elaborazione propria su dati Catalogo Open data Italia domani al 26/02/2026 - estrazione 10/04/2026)



FONDO
SVILUPPO

STUDI & RICERCHE è un prodotto di:

Fondosviluppo S.p.A.

Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato

Responsabile: Pierpaolo Prandi - prandi.p@confcooperative.it

Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio